SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO Anno 73 Num. 299
Telefoni: dal n. 40-943 al n. 40-948

Lunedì-Martedì 18-19 Dicembre 1939 Anno XVIII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI: [illegible] ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie [illegible]

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

L'eco mondiale del discorso Ciano

L'Italia, i belligeranti e i Balcani

"Un chiaro avvertimento a Cancellerie e a Stati Maggiori sugli interessi di Roma nella zona balcanica,,

Londra, lunedì sera.

Se è vero che le pagine dei giornali odierni, tanto di quelli del mattino quanto di quelli pomeridiani sono dominate dalla notizia dell'affondamento della corazzata tedesca Graf Spee e dai relativi particolari e commenti, è peraltro vero che, come quella della vittoria navale britannica sulla foce del Plata costituisce l'argomento n. 1 della cronaca di guerra, il discorso tenuto sabato dal conte Ciano alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni continua ad essere l'argomento numero 1 dal punto di vista diplomatico e politico.

Tutti indistintamente i giornali d'oggi hanno riportato i larghi riassunti già pubblicati sabato e domenica dai giornali londinesi del discorso del Ministro degli Esteri italiano e molti fra i giornali odierni ne fanno dei commenti negli articoli di fondo e nelle colonne riservate ai redattori diplomatici.

Il Manchester Guardian in un articolo scrive che il discorso del conte Ciano è uno dei più importanti tenuti in tutto il mondo dall'inizio della guerra a oggi».

«Esso è significativo — prosegue il giornale — per le sue franche dichiarazioni, per i suoi silenzi, per i suoi suggerimenti. Quanto alla forma, esso costituisce una ragionata spiegazione della politica italiana. Dice molto più della storia, di quanto non dica del futuro».

Il giornalista dopo quest'ultimo rilievo, non lamenta tuttavia — sarebbe stato troppo ingenuo da parte sua se si fosse lamentato — del fatto che il Ministro degli Esteri di una Grande Potenza ha parlato più della storia, nella quale egli ha giocato parti importanti, e dice semplicemente che il conte Ciano ha lasciato i suoi ascoltatori in Italia e fuori trarre le conclusioni in base all'esposizione dei fatti recentissimi.

L'articolo prosegue, soffermandosi soprattutto su questi passaggi del discorso nei quale il conte Ciano ha parlato del Patto d'alleanza con la Germania, del successivo atteggiamento verso la Russia, del Patto di «non aggressione» fra Berlino e Mosca e, infine, sulle dichiarazioni relative all'interesse dell'Italia alla Penisola Balcanica. Su quest'ultimo argomento lo scrittore si trattiene più a lungo e trae la conclusione che il Governo di Roma ha inteso avvertire il mondo delle Cancellerie e degli Stati Maggiori, che l'Italia ha interessi importantissimi nella penisola balcanica e che l'importanza di tali interessi non può essere ignorata da nessuno.

FEDE

Quattro anni ad oggi la Sovrana saliva l'Altare della Patria e deponeva dinanzi alla tomba del Milite Ignoto il cerchietto d'oro della fede nuziale; con Lei tutte le Spose e le Madri d'Italia deponevano l'oro più prezioso alla Patria impegnata nella lotta contro il sanzionismo ginevrino e i suoi adepti che volevano stringere e strangolare l'Italia ricacciante il suo posto al sole.

A quattro anni da quel giorno non soltanto l'Impero per cui allora i fanti combattevano e le donne donavano i loro ori, è una realtà, ma con il sanzionismo è crollata l'idea stessa ginevrina e coloro che allora levavano più alto strido sanzionista non hanno, ora, parole sufficienti per deplorare il gesto compiuto.

Fu vittoria nostra; vittoria della Fede che accomunò tutto il Popolo italiano attorno al Duce.

E la Fede è intatta, vale oggi come ieri, come domani.

Per questo l'Italia domina la scena politica mondiale, l'Europa travagliata da così profondo conflitto.

Perchè è forte nell'acciaio delle sue armi; nel cuore dei suoi soldati, nell'anima di tutti i suoi figli.

Diplomatico inglese prigioniero in Germania

Londra, lunedì sera.

L'Agenzia Reuter ha da Mosca che si crede colà che il diplomatico britannico Gordon Verker, il quale era stato designato quale Ministro inglese in Bolivia, sia attualmente detenuto in Germania in seguito alla cattura da parte dei tedeschi del vapore sul quale egli viaggiava, diretto in Inghilterra.

Il Verker aveva lasciato Mosca, dov'era consigliere d'Ambasciata, una decina di giorni fa. A Tallinn egli si era imbarcato su un vapore estone diretto a Stoccolma, ma la nave, fermata da unità germaniche, ha dovuto dirigersi su Swinemünde.

Una Conferenza a Belgrado prevista nei commenti parigini

Parigi, lunedì sera.

Non è stata ancora tolta la formale consegna governativa di non commentare in nessun senso il grande discorso di Galeazzo Ciano. Come ha fatto ieri nei riguardi del Figaro, dell'Ordre, del Populaire e avant'ieri del Journal des Debats, la censura è decisa più che mai a sopprimere totalmente gli articoli nonchè i relativi titoli riferentisi all'esposizione di politica estera fatta sabato scorso alla Camera dal nostro Ministro.

L'Ordre, che aveva voluto insistere nel commentare, è stato punito stamane per la seconda volta con la soppressione dell'articolo del suo direttore e di quello di Pertinax. Il Populaire ha uno spazio bianco al posto — se siamo bene informati — in cui doveva apparire una protesta contro la feroce censura.

I Balcani

Poichè la stampa francese deve quindi parlare d'altro, essa non presenta stamane nel dominio politico fatti e considerazioni di eccezionale interesse.

Se avesse fondamento, meriterebbe, nel quadro internazionale, una certa attenzione una informazione dell'Oeuvre, secondo la quale una Conferenza di Stati balcanici si riunirebbe quanto prima, probabilmente a Belgrado, onde creare, per quanto possibile, una solidarietà politica ed economica tra i Paesi interessati al mantenimento dello status quo.

Il suddetto giornale si richiama agli sforzi — già parecchie volte evocati in questi ultimi giorni — che va compiendo la Jugoslavia per arrivare ad una distensione generale nell'Europa centrale e balcanica.

Il motore del suddetto lavoro diplomatico è rappresentato dall'Italia, il cui ruolo pacifico è ben rilevato anche da un articolo di [illegible] Bailby; il direttore del Jour si riferisce a una comunicazione che sarebbe stata fatta giorni or sono in lingua inglese da uno della Nazione inglese della Radio italiana, la quale avrebbe precisato che l'Italia d'intesa con la Germania era decisa a consolidare la pace europea per perfezionare la struttura interna dei due Paesi e che a tal uopo il Governo italiano [illegible] Germania [illegible] dubbio [illegible] Governo tedesco la promessa [illegible] nulla che avesse potuto provocare un conflitto.

Il giornalista suddetto — dopo aver reso omaggio alla Radio italiana e che è molto più interessante e molto meglio diretta di certe altre — fa rilevare che dalla suddetta dichiarazione «e a proposito della quale la buona fede dell'Italia non potrebbe essere messa in dubbio», risulta che il Governo fascista e già nella primavera del 1939, vedendo approssimarsi la guerra, si sforzava di trattenere il suo associato nei sentieri della virtù».

A proposito di virtù vengono riconosciute persino da taluni giornali francesi quelle di cui ha dato prova il comando della Admiral Graf von Spee.

«Al disonore della resa, la nave ferita nei suoi organi essenziali, mutilata nei suoi mezzi di combattimento ha preferito sacrificarsi — scrive il Petit Journal — secondo le leggi tradizionali del mare».

La battaglia era impossibile, non solamente a causa della sproporzione delle forze in presenza, ma, soprattutto, per le gravi avarie subite dalla nave tedesca combattendo contro gli incrociatori inglesi.

Il Petit Parisien, Paris Midi e Matin non sono ispirati a eguali sentimenti cavallereschi. Il primo e il secondo qualificano la sorte della nave tedesca una «fine senza gloria». Il terzo ritiene che sia permesso domandarsi «quale interesse abbiano avuto gli ufficiali a far saltare la nave; l'incrociatore trasportava ordigni misteriosi, bombe a gas, per esempio, di cui si voleva che non fosse conosciuta la presenza a bordo?».

Dopo che la stampa francese si era vantata che i cantieri navali di Montevideo, appartenenti agli alleati, si erano rifiutati di eseguire le riparazioni, è veramente poco generoso da parte sua mettere in dubbio la nobiltà del sacrificio della nave, come se non fosse altamente eroico l'atto di suicidarsi per non cadere nelle mani del nemico.

Guai interni

Le acque della politica interna sembrano meno quiete di quanto appare alla superficie. Il redattore diplomatico dell'Action Française segnala — e sembra che il suo caso non sia l'unico — di avere ricevuto lettere anonime, contenenti minaccie e ingiurie emananti da elementi sovietici. L'Epoque, nel dolersi che in un recente discorso al Parlamento dell'on. Varnegaray, col quale veniva denunciata la propaganda comunista e tedesca sia stata messa in rilievo «dalla totalità dei grandi giornali parigini» solo la parte relativa alla propaganda comunista, rivela la complicità e la temibile precisione del meccanismo dell'organizzazione tedesca in Francia; mentre i russi lavorano in piena luce negli ambienti proletari e installano un meccanismo potente ma visibile, i tedeschi operano negli ambienti borghesi e camuffano e dissimulano il loro meccanismo con arte». Insomma i tedeschi con la loro propaganda sarebbero penetrati — secondo De Kerillis — nel Parlamento, nei partiti e nella stampa.

Pare che ci siano molti panni da lavare in famiglia per cui i socialisti prendendo occasione dalla prossima discussione dei crediti militari domandano la convocazione della Camera in comitato segreto.

Non si sa ancora che ne pensi l'on. Daladier, il quale farà decidere al riguardo dal prossimo Consiglio dei Ministri.

F. dal Padulo

Per salvare i vigili

Parecchi vigili della circolazione parigina essendo rimasti vittime di investimenti d'auto causati dall'oscuramento della città, gli agenti del traffico sono stati ora muniti di guanti bianchi e di una fascia pure bianca da applicare sul casco.

15 milioni di volontari nella protezione antiaerea tedesca

Berlino, lunedì sera.

Il «Reichsluftschutzbund» (Lega per la protezione antiaerea del Reich) conta attualmente oltre 15 milioni di membri. Ciò significa in pratica che in quasi ogni famiglia tedesca vi è una persona iscritta alla Lega. Il lavoro organizzativo vero e proprio viene effettuato da circa un milione di incaricati ufficiali, dei quali oltre il 90 per cento esplica la sua attività senza retribuzione alcuna.

A mezzo di speciali corsi d'istruzione essi acquistano la necessaria esperienza e tutte le nozioni inerenti alla protezione antiaerea. Questa scuola istruisce circa 5000 persone all'anno, le quali, poi, a loro volta, s'incaricano di diffondere le nozioni acquisite fra i milioni di assistenti volontari. In tal modo in Germania non esiste casa o famiglia in cui non vi sia qualcuno esperto in tutte le questioni di protezione antiaerea.

Grande rilievo sulla stampa albanese

Tirana, lunedì sera.

La stampa albanese riporta con eccezionale rilievo tipografico il testo del discorso pronunciato dal conte Ciano alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni e pubblica grandi fotografie del Ministro degli Esteri.

Il giornale «Fashizmi» fa seguire il testo dal seguente commento:

«Il discorso del conte Ciano è destinato a rimanere una delle più incisive pagine della storia del nostro tempo. Con una chiarezza limpida e [illegible], nella acuta sintesi, il Ministro degli Esteri ha riaffermato il punto di orientamento della politica italiana. A tre mesi e mezzo dallo scoppio del conflitto, l'Italia Fascista, attraverso la parola del Ministro degli Esteri, conferma la sua immutata continuità logica di pensiero e di azione».

Il giornale, dopo aver ricordato che da venti anni il Duce ha lottato con tutte le forze per la riparazione delle ingiustizie create dai trattati di Versaglia, afferma che il Fondatore dell'Impero, difendendo gli interessi italiani, difendeva la causa dell'Europa additando le basi di una sicura collaborazione fra i popoli.

«Lo storico di domani, prosegue il giornale, potrà attestare in tutta la loro gravità le conseguenze della falsa pace e le responsabilità di coloro che non hanno ascoltato la parola del Duce. Le Camicie Nere albanesi — conclude il giornale — alzano i segni del Littorio Romano per salutare nel conte Ciano il fedele interprete della politica mussoliniana, riaffermando l'indefettibile devozione di tutto il popolo albanese per la causa della Rivoluzione Fascista e la sua più alta certezza nei destini dell'Impero di Roma».

Domani il Senato commemorerà Costanzo Ciano

Il giuramento per mercoledì dei nuovi senatori albanesi

Roma, lunedì sera.

Domani alle 10 il Senato del Regno si riunirà in assemblea plenaria per la commemorazione di Costanzo Ciano, la cui grande figura verrà rievocata davanti all'Alta Assemblea da S. E. Suardo. Dopo la commemorazione la seduta verrà tolta in segno di lutto.

Il Senato tornerà a riunirsi mercoledì; il Presidente, dopo avere commemorato i membri dell'Assemblea scomparsi in questi ultimi mesi, annunzierà al Senato le variazioni avvenute recentemente nella compagine del Governo Fascista e darà comunicazione ufficiale del lieto evento atteso da Casa Savoia. Nel corso della riunione presteranno giuramento i nuovi senatori e particolare solennità verrà conferita al giuramento dei primi Senatori albanesi.

Giovedì e venerdì verrà discusso il bilancio dell'Amministrazione dello Stato; non è improbabile che la discussione del consuntivo offra occasione al Ministro delle Finanze Thaon di Revel di fare alcune dichiarazioni. Il Senato sospenderà le riunioni dell'assemblea venerdì, dopo l'approvazione del del nuovo regolamento.

Il lavoro notturno nelle festività nazionali

La risoluzione di una controversia sorta il 4 novembre scorso

Roma, lunedì sera.

Nei giorni scorsi è stata esaminata e definita una controversia sorta dalla mancata corresponsione della maggiorazione per il lavoro notturno nella notte del 4 novembre scorso. Si è in tale occasione chiarito che la maggiorazione spettante per il lavoro notturno compreso in regolari turni periodici non può essere assorbita, come avviene per quella del lavoro festivo, dal compenso spettante per la grande festività nazionale.

La Principessa di Piemonte a Roma

Roma, lunedì sera.

E' giunta ieri sera alle 21.35, proveniente da Napoli, S. A. R. la Principessa di Piemonte.

Ieri sera è giunto pure a Roma, ricevuto dal R. Ambasciatore Djemil Dino, il Presidente del Consiglio albanese Verlaci che mercoledì prossimo presterà giuramento al Senato.

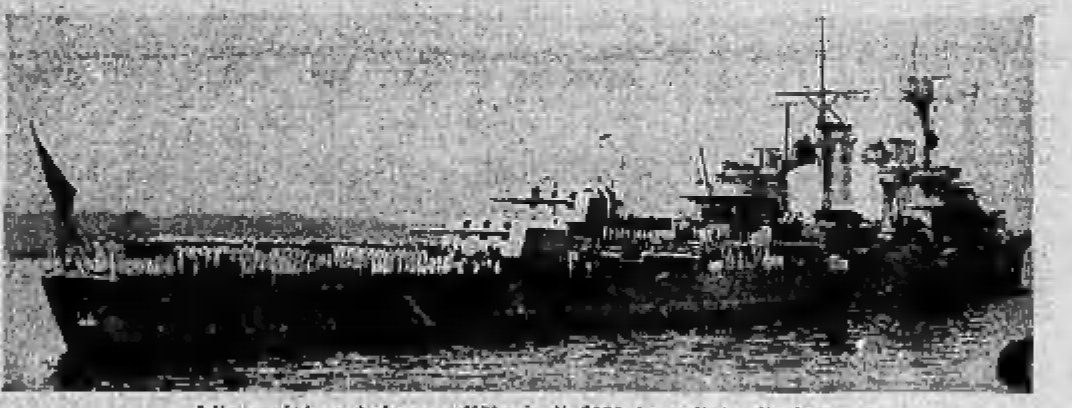
Dragamine tedesco nel Mare del Nord

A bordo di un battello dragamine che opera nelle acque tedesche del Mare del Nord. Terminato il rastrellamento di un tratto di mare, l'apparecchio di dragaggio sta per essere issato a bordo

LA GUERRA SUL MARE

Incrociatore tedesco tipo "Köln,,

affondato alla foce dell'Elba da un sommergibile britannico



L'incrociatore tedesco «Köln», di 6000 tonnellate di stazza.

Londra, lunedì sera.

Stamane la Segreteria dell'Ammiragliato britannico ha diramato il seguente comunicato:

«Il R. sottomarino «Ursula» riferisce d'avere affondato un incrociatore tedesco appartenente alla classe «Köln», alla foce del fiume Elba.

«L'affondamento è avvenuto giovedì 14 dicembre. L'incrociatore tedesco era scortato e protetto da sei cacciatorpediniere amici».

L'incrociatore Köln ha un dislocamento di sei mila tonnellate ed un equipaggio di 571 uomini. E' gemello del Koenigsberg e del Karlsruhe.

E' presumibile che a questa classe appartenga l'incrociatore cui fa cenno l'Ammiragliato nel comunicato.

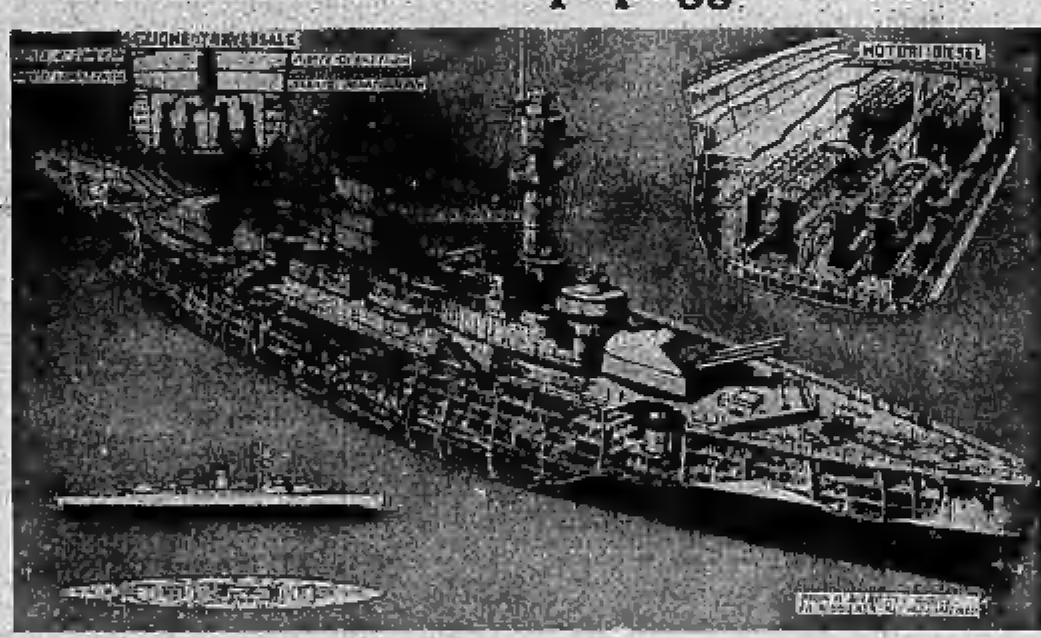
La nave è armata con nove cannoni da 150 mm. e 6 da 88; possiede inoltre 12 tubi lanciasiluri da 533 mm. e porta 2 idrovolanti. La velocità è di 32 nodi con un raggio di 5 mila miglia.

(Reuter)

La fine della "Graf von Spee,,

Come si è inabissata

Il comandante e l'equipaggio in salvo



Il minuzioso disegno illustra la struttura cellulare e la corazzatura della corazzata tascabile «Graf von Spee»

In 4ª pagina ampio servizio sul drammatico affondamento della nave

Un guardacoste inglese affondato dagli aerei germanici

Berlino, lunedì sera.

Il Comando Supremo dell'Armata comunica:

«Tra la Mosella e la foresta del Palatinato i tiri di artiglieria sono stati più vivaci da entrambe le parti.

«L'armata aerea ha compiuto alcune azioni di ricognizione al di sopra della parte orientale della Francia e nel Mare del Nord. Durante queste azioni gli aerei sono giunti al Nord fino alle isole Shetlands e più al Sud fino a Portsmouth.

«In diversi punti gli apparecchi germanici hanno dato caccia a piccole navi d'avanguardia britanniche ed a dei guardacoste.

«Una nave di avanguardia è stata colpita da bombe ed è colata a picco.

«Verso sera aeroplani britannici hanno tentato di eseguire un'incursione verso le isole germaniche.

«La corazzata «Admiral Graf Spee» non ha ottenuto dal Governo dell'Uruguay il tempo necessario per effettuare le riparazioni di cui aveva assoluto bisogno. Per tale ragione il Führer, Capo Supremo dell'Armata, ha dato al Comandante l'ordine di far saltare in aria la corazzata fuori dalle acque territoriali e di distruggerla. Questo è avvenuto alle ore 20 del 17 dicembre 1939».

Roosevelt ha ascoltato alla radio le fasi della fine della corazzata tedesca

Hyde Park, lunedì sera.

Il Presidente Roosevelt ha seguito, ascoltando la radio nella sua biblioteca, le varie fasi della drammatica fine del Graf Spee. Egli si è pure mantenuto in contatto telefonico con il Segretario di Stato, Cordell Hull, a riguardo del problema che lo preoccupa, cioè quello del mantenimento rigoroso della neutralità.

Vapore germanico affondato dall'equipaggio per evitare la cattura

Londra, lunedì sera.

Si conferma stamane che il vapore tedesco Antiochia è stato affondato dal suo equipaggio mentre veniva inseguito nell'Atlantico del Nord. L'Antiochia stazzava tremila tonnellate ed aveva lasciato San Michele, negli Stati Uniti, l'11 novembre.

Vapore norvegese che affonda urtando in una mina

Oslo, lunedì sera.

Il vapore norvegese Strindheim di 450 tonn. è affondato presso la costa orientale della Scozia per aver urtato contro una mina. Otto membri dell'equipaggio sono mancanti.

Il generale Liotta presidente della L.A.T.I.

Il volo inaugurale sulla Roma-Rio de Janeiro al 21 dicembre

Roma, lunedì sera.

L'Agenzia Economica Finanziaria comunica che in sostituzione di S. E. Raffaello Riccardi, che ha dato le dimissioni appena nominato Ministro per gli Scambi e le Valute, è stato nominato nuovo presidente del Consiglio d'amministrazione della L.A.T.I. S. E. il Generale di Squadra aerea Aurelio Liotta.

Il volo inaugurale della linea postale aerea Roma-Rio de Janeiro, avrà luogo, salvo imprevisti, il 21 corrente in partenza da Roma con arrivo a Rio de Janeiro il 24 corr. Le corrispondenze trasportate con il viaggio inaugurale saranno timbrate con bollo speciale che ricorderà la fausta data.

Il caduto fascista Tinazzi commemorato nel Veronese

Verona, lunedì sera.

Nell'anniversario del suo sacrificio, ha avuto luogo a Polano la commemorazione del Caduto fascista Italo Tinazzi. Alle 9,30 dalla Casa del Fascio si è mosso un imponente corteo, del quale facevano parte le autorità locali, il Rettore Magnifico dell'Università di Padova, numerose Camicie Nere nonchè i camerati padovani, che, dopo aver sfilato per le vie del paese, si portava al locale cimitero dove sulla tomba del Martire venivano deposte alcune corone tra le quali quella inviata dal Segretario del Partito.

Un incidente di volo a Capodichino

Roma, lunedì sera.

Il giorno 9 dicembre un apparecchio pilotato dal sottotenente Frustaci Arnaldo, durante un normale volo di addestramento, per cause imprecisate precipitava nei pressi di Capodichino. Il pilota, che non ha fatto uso del paracadute, è deceduto. (Stefani)

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

Per le prossime festività

L'orario dei negozi nelle disposizioni della Prefettura

L'Autorità Prefettizia ha disposto:

In tutti i Comuni della Provincia, i sottoindicati esercizi commerciali (negozi, chioschi, banchi, compresa la Fiera natalizia degli ambulanti, fissi ed ambulanti) seguiranno rispettivamente i seguenti orari:

Alimentari:

Apertura antimeridiana con chiusura ore 13: lunedì 25 dicembre corrente anno; lunedì 1° gennaio 1940-XVIII.

Orario dei giorni feriali con chiusura serale alle ore 22: domenica 24 dicembre e domenica 31 dicembre corrente anno.

Chiusura serale alle ore 22: venerdì 5 gennaio 1940-XVIII.

Nei giorni di giovedì 21, venerdì 22, giovedì 28 e venerdì 29 dicembre c. a. gli spacci per la vendita delle carni, del pollame, della selvaggina, comprese le salumerie e negozi similari per la vendita di carni fresche, salate, insaccate o comunque preparate e loro derivati, potranno rimanere aperti seguendo l'orario dei giorni feriali.

Fiori:

Orario dei giorni feriali con chiusura serale alle ore 22: domenica 24, domenica 31 dicembre c. a. e venerdì 5 gennaio 1940-XVIII.

Apertura antimeridiana con chiusura alle ore 13: lunedì 25 dicembre c. a. e lunedì 1° gennaio 1940-XVIII.

Giocattoli:

Orario dei giorni feriali con chiusura serale alle ore 22: domenica 24 dicembre c. a.; con chiusura alle ore 21,30: domenica 31 dicembre c. a. e venerdì 5 gennaio 1940-XVIII.

Orario dei giorni feriali con chiusura alle ore 21,30: giovedì 21, venerdì 22 e sabato 23 dic. c. a.

Abbigliamento e tutte le altre categorie:

Orario dei giorni feriali con chiusura serale alle ore 21,30: domenica 24 e domenica 31 dicembre c. a., venerdì 5 gennaio 1940-XVIII.

Al personale trattenuto in servizio nei giorni feriali oltre l'orario normale verrà corrisposta la paga straordinaria maggiorata del 30 % fino al 31 dicembre e del 15 % dal 1° gennaio 1940-XVIII.

Al personale trattenuto in servizio nei giorni festivi verrà corrisposta la maggiorazione di legge e sarà accordato il riposo compensativo entro la settimana successiva.

Le gare degli Avanguardisti sulle nevi di Balme

Indetta dalla Direzione Sportiva Federale ed organizzata dal Comando Gil di Balme, si è svolta ieri a Balme la prima gara di propaganda sciistica, riservata agli Avanguardisti delle valli di Lanzo. Ecco i risultati:

Gara di mezzofondo (km. 4): 1. Castagneri Giulio (Gil Balme) in 21'18"; 2. Martinengo Antonio; 3. Maddalena Battista. Gara di discesa libera: 1. Castagneri Giulio (Gil Balme) in 1'4"2/5; 2. Alasonatti Giov.; 3. Martinengo Antonio. Discesa obbligata: 1. Castagneri G. (Gil Balme) in 30"3/5; 2. Solero Giuseppe; 3. Alasonatti Giov. Classifica combinata delle due discese: 1. Castagneri Giulio (Gil Balme); 2. Alasonatti (Gil Ala Stura); 3. Solero Giuseppe (id.); 4. Bruneri Aldo (id.).

Vetture-letto Roma-Bardonecchia

Da oggi ha avuto inizio un regolare servizio giornaliero di vetture letto da Roma per Bardonecchia sul treno n. 14 in partenza da Roma alle ore 20,15 ed in arrivo a Bardonecchia alle ore 11,06. Il ritorno sarà effettuato con il treno n. 15 in partenza da Bardonecchia alle ore 18,45 e con arrivo a Roma alle ore 8.

La Novena di Natale

Ieri, in tutte le chiese, è cominciata la Novena di Natale. I fedeli accorrono numerosi alle sacre funzioni. In Duomo il Cardinale Arcivescovo ha assistito alla Novena ed ha impartito la benedizione pontificale.

Spettacoli

CARIGNANO

Ultima de Il velo bianco

Domani:

***Risveglio*, di E. Possenti**

AL CARIGNANO ultima replica, questa sera, dell'applaudita commedia «Il velo bianco» di Bertuetti e Pugliese. Domani sera l'annunciata novità: «Risveglio», commedia in tre atti di Eligio Possenti. Quanto prima: «Spettri» di Ibsen, nella interpretazione di Memo Benassi.

ALFIERI

Stasera: rappresentazione in onore di Macario

ALL'ALFIERI ha luogo questa sera l'annunciata rappresentazione in onore di Macario. Da domani sarà ultime repliche della rivista «Carosello di donne» di Ripp e Bel Ami, poichè il 22 corrente la Compagnia Macario si congederà dal nostro pubblico.

CONSERVATORIO

Il Concerto di stasera del violinista Ciompi, per il G.U.F.

GUF. — Stasera al Conservatorio il violinista Giorgio Ciompi svolgerà il seguente programma: Tartini: «Concerto» in re min.; J. S. Bach: «Partita» in sol min.; Brahms: «Sonata», op. 108; Pizzetti: «Due canti»; Mussorgski: «Hopak»; Chopin: «Notturno» in do diesis; Paganini: «I palpiti».

Mercoledì sera il Quintetto dell'accademia Chigiana, che ha già ottenuto molto successo in parecchie città, suonerà un quintetto di Margola, l'op. 44 di Schumann, e il «Quintetto» di Franck.

I Concerti della Pro Cultura

La direzione della Pro Cultura Femminile comunica che il concerto di musiche sacre, per canto, organo e strumenti vari, che doveva aver luogo giovedì 21 corrente, alle ore 21, nella sala sociale in via Carcano 11, è rinviato a giovedì 28 corrente, alla stessa ora e nella stessa luogo.

Temperatura di Torino

Ore 11

MASSIMA	+ 5
MINIMA	+ 2,6
Pressione barometrica	746,9
Umidità	93%

Una funzione funebre in memoria del colonnello Piacenza

Questa mattina nella Chiesa dei Santi Angeli Custodi ha avuto luogo una funzione funebre in memoria del compianto colonnello Dino Piacenza, che fu direttore della Segreteria Amministrativa della Federazione, di cui ricorre oggi il primo annuale della morte. Alla Messa, che è stata celebrata dal cappellano centurione don Artale, erano presenti il Federale, il Podestà, il Federale amministrativo, componenti i Direttori, gerarchi di tutti i settori della vita del Partito e molti amici dello scomparso. Sul tumulo era deposta una bandiera. Alla famiglia i presenti hanno rinnovato le espressioni del più vivo cordoglio per l'immatura perdita del compianto camerata che ha servito la Patria ed il Partito con ogni migliore energia e con purissima fede.

BARUFFE DOMENICALI

Mancavano pochi minuti alle 23, ieri sera, quando certo Mario Grimaldi fu Giovanni, di 30 anni, abitante in via Belfiore 56, percorreva la via Nizza. Alle 23 precise il Grimaldi aveva rapidamente cambiato località. Era all'ospedale delle Molinette dove quei sanitari lo medicavano per una ferita lacero contusa al labbro superiore guaribile in otto giorni. Che era accaduto? Lo raccontò lo stesso ferito al brigadiere di servizio. Disse che, in via Nizza, aveva incontrato i... soliti sconosciuti in numero di due, coi quali era venuto a diverbio. Gli sconosciuti, valendosi della loro superiorità, lo avevano malmenato producendogli la ferita al labbro.

* *

La venticinquenne Angela Ferrero in Petrone, abitante in piazza Castello 22, ieri, dopo colazione, veniva a diverbio col marito il quale, a un certo momento, perduta la pazienza, la percuoteva. Verso le ore 15 la donna si recava a farsi medicare all'ospedale San Giovanni. Essa aveva riportato ferite varie che quei sanitari giudicavano guaribili in sette giorni.

* *

Sorte contraria è capitata invece a certo Antonio Rolle fu Policarpo, di 60 anni, abitante in via Borgo Dora 12. Anch'egli, in una trattoria, venne a diverbio con la moglie, ma al momento di passare ai fatti, la moglie fu più svelta di lui e, afferrata sulla tavola una bottiglia, si difese così energicamente che il Rolle fu costretto a recarsi all'ospedale Martini dove gli vennero riscontrate ferite varie guaribili in otto giorni.

La vicenda dell' "Adria Film,,

Le conseguenze delle indagini del Nonna... poliziotto dilettante

Un uomo di grandi iniziative - Fantasiosi affari di milioni - Come il Marangoni si valse del mediatore torinese - Un interrogativo che si ripete

In ogni romanzo giallo che si rispetti, a un certo punto, nella fase culminante, interviene un personaggio serio serio, che fuma sempre l'ennesima sigaretta o mastica una corta pipetta, che parla poco e scruta con cipiglio tutti quelli che avvicina. E' il poliziotto: l'investigatore ufficiale della vicenda che s'impossessa del campo, complica, col suo enigmatico linguaggio, i fatti per giungere poi ad una conclusione inaspettata. Detto poliziotto è quindi il giocoliere, il prestidigitatore del fattaccio; colui che, dicendo «voilà», presenta, con uno sgambetto finale, l'autore del crimine.

Anche nella vicenda gialla Robiolo-Marangoni, nel momento in cui già si profilava la minaccia di veder sfumare, fra le mani dello scaltro pseudo ingegnere vicentino, i tre milioni che gli erano stati consegnati per ben altro uso, interviene il suo bravo poliziotto dilettante che promette di salvare il capitale in pericolo.

Il bernoccolo del grande affare

E' il Nonna, colui che presentò il Marangoni al Robiolo per il più influente personaggio che esistesse sulla terra. E il Nonna, facendo ciò, non deflettova dalle sue abitudini d'ingigantire ai suoi occhi e agli occhi degli altri qualunque cosa di cui iniziava ad occuparsi. Faceva ciò in buona fede. Tutto egli riteneva possibile a questo mondo. Era convinto di essere nato col bernoccolo dell'affare in grande. Di poter beneficare l'umanità con le sue idee e le sue proposte di colossali imprese.

Tormentato da una costante preoccupazione di trovare persone disposte a investire milioni in questa o in quell'impresa, egli trascorreva la giornata in gran da fare. Sempre preso fra gli appuntamenti con immaginarie facoltose personalità e non meno immaginari preziosi informatori, il Nonna appariva l'uomo d'inesauribili risorse.

Un giorno gli si prospettò l'idea di acquistare — naturalmente formando un forte gruppo di azionisti e valendosi, a suo dire, di facili appoggi in sede opportuna — il Casinò di San Remo. Si diede da fare per realizzare questo sbalorditivo piano e disarmò soltanto quando si convinse che la sua splendida idea, per quanti sforzi facesse, aveva l'unica prospettiva di restare un'idea splendida.

Pensò allora di modificarla nella forma. Si propose di dare... l'assalto al Casinò con un sistema infallibile di gioco da lui studiato che avrebbe fatto saltare, uno per uno, i varii tavoli di ruletta. Purtroppo anche questa chimerica idea naufragò com'era destino.

La possibilità di poter valersi di un uomo di tanta fantasiosa dinamicità non sfuggì al Marangoni che, usando della sua astuzia, gli si presentò come persona influentissima vantando aderenze in ogni campo, e assurdi appoggi presso Ministeri, così da far credere al Nonna di avere, una volta tanto in vita sua incontrato il vero personaggio del suo sogno.

E il Nonna, ingigantendo, per quella fatale abitudine che gli era caratteristica, la qualità e possibilità del Marangoni al Robiolo fu l'inconsapevole attore dei rapporti fra i due; rapporti che si conclusero con la fatale consegna, in località che offriva la massima garanzia di fiducia, dei famosi tre milioni e mezzo.

Ma quando, dopo la vicenda delle 500 mila lire dimenticate in un caffè e la faccenda dell'Adria Film cominciò a profilarsi la verità sull'impiego arbitrario del denaro in questione, il Nonna montò per primo sulle furie.

Disastro completo

Il fatto di essere stato l'involontario mezzo di cui il Marangoni si era valso per i suoi illeciti traffici, lo rese furibondo. Si recò dal Robiolo e gli prospettò la situazione quale a lui appariva, e, per debito di coscienza, l'impegno di procedere a caute e accurate indagini per far recuperare almeno buona parte del denaro in questione.

Sembra che il Robiolo, dopo aver ascoltato l'esposizione a grandi linee del piano poliziesco, raccomandasse al Nonna la massima cautela nell'agire e, soprattutto, di cercare di limitare la sua volontaria azione a quel tanto possibile per non scatenare troppi commenti attorno al fatto.

Il Nonna fu prodigo di promesse e pare che giungesse fino a vantare la sua discrezione assoluta in questo genere di nuova impresa. E agì coi suoi sistemi.

Agì in così maldestro modo che fu una delle cause che affrettarono l'intervento della polizia col conseguente fermo del Robiolo che egli credeva di aiutare.

Il disastro non poteva essere più completo. Il Nonna abbandonò il campo e ritornò nella nostra città dove, in un secondo tempo, a sua volta, fu fermato dalla polizia e tradotto a Roma.

Intanto il Robiolo, interrogato sulla provenienza del denaro, rifiutò di rispondere. Affermò anzi che non avrebbe mai tradito un segreto a cui era legato da parola d'onore. Tanto più strano appare questo ostinato atteggiamento se si pensa che esso aggrava notevolmente la posizione del Robiolo stesso.

Quali sono i motivi che lo inducono al silenzio?

E' questo l'interrogativo con cui si concludono i numerosi capitoli che sono stati scritti su questa curiosa vicenda; interrogativo con cui concludiamo a nostra volta il capitolo di oggi.

Gino Mazzoni

Il Cardinale al Nome di Gesù

Ieri, nel pomeriggio, S. Em. il Cardinale Arcivescovo si è recato nella parrocchia del Nome di Gesù in corso Regina. L'Em. Presule ha benedetto il nuovo Crocifisso alto, distinto, posto sull'altare maggiore, spiegando come il Crocifisso deve essere tale da colpire subito gli occhi di chi entra in chiesa. Quindi ha impartito la benedizione pontificale.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	18	14	—

IL SOLE sorge domani alle 8,3; tramonta alle 16,42. LA LUNA sorge alle 12,36; tramonta alle 0,33.

L'OROSCOPO DEL 18. — All'alba, la influenza benefica di una congiunzione della Luna con Giove avrà la preponderanza. Dato che Giove è essenzialmente onesto e leale, soltanto coloro che avranno una condotta irreprensibile potranno beneficiare di questa vibrazione. Sul mezzogiorno Urano apporterà qualche agitazione e nervosismo. Il pomeriggio favorirà le attività commerciali e i lavori intellettuali.

MARIO SEGATO

I SANTI DEL 18. — S. Fausta, S. Mario, S. Tea.

FUNZIONI DEL 18. — Continua la novena del Natale. - Ss. Quarantore a S. Francesco da Paola.

FIERE DEL 18. — Cogne, Cortemilia, Passano, Verzuolo, Diandrate.

SALONE DE «LA STAMPA»: disegni e acquerelli di Gandolin.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 16 dicembre: Orsini Enrico, vice capo squadra M. V. S. N., con Frassan Carlotta, casalinga.
Mazza Pietro, margaro, con Sallecchio Elisabetta.
Nicola Giuseppe, autista, con Lugeraschi Eva, legatrice.
Carlotto Giacomo, industriale, con Gatelli rag. Giuseppina, casalinga.
Magnani Mario, operaio, con Magnani Bruna, operaia.

Sono nati

Nascite nel 16 dicembre 1939-XVIII: Carrossa Luciana; Quinterno Pio; Accusani di Retorto e Portanova Emilio; Gosculta Claudio; Dondo Elena; Graziano Flavio; Zebelloni Giancarlo;

Dilemma ancora insoluto

Quattro numeri al Lotto una vincita di oltre 10 mila lire e quattro giocatori in Tribunale

Una interessantissima vicenda per una giocata al lotto sta dibattendosi nell'aula della quinta Sezione del nostro Tribunale presieduta dal comm. Luigi Clerici. La contesa è sorta e lunga e minaccia di prolungarsi ancora, in quanto le parti non retrocedono dalle posizioni occupate.

Quattro sono i protagonisti: Maddalena Eldi che si è presentata in Tribunale nella veste di suo patrono avv. Ettore Ferrero in qualità di convenuta, cioè di citata; Tommaso Gandolfo ed Elisabetta Alberoni impersonanti dal loro legale avv. Guido Catalano che si è fatto promotore, per conto delle sue clienti, dell'azione giudiziale, e Caterina Manassero che, interessata pure nella vicenda, è andata volontariamente in Tribunale col suo avvocato Mario Amerio.

— La vertenza — ha detto — interessa pure me, quindi alla tenzone debbo partecipare anch'io.

Brevemente ecco narrato il nocciolo della questione che ha originato la controversia giudiziaria.

— Nel gennaio di quest'anno Elisabetta Alberoni, Tommaso Gandolfo e Caterina Manassero — racconta la commessa Maddalena Eldi — mi affidarono lire cinque in ragione di lire due ciascuno i primi e lire una la terza, perchè li giocassi al lotto sui quattro numeri ch'io avevo indicato per l'estrazione del 21 gennaio 1939. La giocata doveva essere il terno per tutte le ruote. I numeri uscirono puntualmente. La vincita fu di lire 2550 da distribuire 1060 per ciascuno alla Alberoni ed al Gandolfo e lire 530 per la Manassero, la qual somma io sono pronta a versare. Senonchè i tre giocatori danno della questione una versione diversa.

— Noi tre insieme con la Maddalena Eldi partecipammo in comunione ad una giocata al lotto in ragione di lire una ciascuno la Eldi e la Manassero e di lire due ciascuno il Gandolfo e la Alberoni per tutte le combinazioni per la estrazione del 21 gennaio. Mandataria per la giocata e depositaria della bolletta era la Eldi. Verificatasi la vincita in ragione di lire 10.156 la Eldi — soggiungevano i tre — provvedeva ad incassare arbitrariamente la somma rifiutandosi di aderire al riparto del premio in ragione delle quote di spettanza di ciascun partecipante e cioè lire 1692 alla Manassero e lire 6798 complessivamente alla Alberoni ed al Gandolfo.

Non avendo voluto sottostare alla richiesta la soluzione veniva affidata al nostro Tribunale avanti il quale deducevano a prova le circostanze più sopra narrate.

La Maddalena Eldi contestando virilmente le circostanze esposte dai suoi avversari lasciò comprendere che se la vincita aveva fruttato lire 10.156 si è perchè essa o aveva aumentato la posta, o aveva fatta un'altra giocata per proprio conto sugli stessi numeri o aveva giocato i numeri per un'altra combinazione. Della quale cosa non dovevano beneficiare a suo dire gli altri tre compagni.

Il Tribunale affidava allo stesso suo Presidente comm. Clerici la stesura della sentenza che oggi è stata pubblicata.

Lucida e acuta è la motivazione dello stesso magistrato che l'ha stesa. Il dilemma non è stato però ancora risolto in quanto il Tribunale ha ritenuto opportuno e conveniente per intanto di ammettere la prova dedotta dalle parti allo scopo di chiarire ogni punto controverso in fatto. L'interrogativo al quale occorrerà rispondere è pur sempre questo: se la Eldi ha ecceduto nel mandato ricevuto e cioè ha giocato i quattro numeri al lotto per tutte le combinazioni anzichè il terno per tutte le ruote hanno diritto gli altri tre giocatori a beneficiare della maggiore vincita? Lo sapremo prossimamente e cioè dopo che saranno stati sentiti i testimoni.

Per la cronaca i numeri giocati e riusciti vincenti erano 12, 19, 23 37.

Il triciclo del rigattiere

Alcune sere fa, gli agenti di P. S. del Commissariato di San Secondo, nei pressi dello stabile dell'Azienda Elettrica Municipale, fermavano un individuo, che risultò essere il rigattiere Francesco Briachetti di Antonio, di 30 anni, abitante in via Riccardo Sineo 14, che guidava un triciclo carico di pesante mercanzia. Gli agenti riscontrarono che la mercanzia in questione era composta di attrezzi di metallo, rottami varii, stracci ed altro. Interrogato il Briachetti sulla provenienza di quella roba, questi non seppe dare chiara spiegazione per cui gli agenti pensarono bene di invitarlo in questura dove venne dichiarato in arresto avendo ragioni di credere che la mercanzia in contesto sia di provenienza furtiva.

Arresti

Sono stati tratti in arresto: dalla Squadra Mobile certi Primo Stevarano fu Angelo, per questua, e Antonio Bentho di Giovanni, per mandato di cattura; dal Commissariato di P. S. di Moncalieri, certi Solideo Salvatore fu Agostinello e Filippo Nani fu Angelo, per mandato d'arresto, e Vincenzo Marcon di Andrea per questua; dal Commissariato di Vanchiglia, certi Lorenzo Zamputa fu Bernardo e Carlo Malorano fu Carlo, per mandato d'arresto; dal Commissariato di Borgo Dora, certo Andrea Giorgini di Francesco, per mandato d'arresto.

Pubblicazioni di matrimonio

Gobbo Arturo, manovale, con Prone Margherita, operaia — Alessandro Annunziato, bracciante, con Gelmi Alessandra, cameriera — Candido Domenico, impiegato, con Giacomelli Silvia, casalinga — Masino Aristide, elettromeccanico, con Quilato Daniela, operaia — Morino-Baquetto Arturo, squadratore, con Martinetto Pierina, pettinatrice — Fabrica Gaspare, tessitore, con Sperandio Maria, casalinga — Pavesi Ernesto, meccanico, con Cassardo Annetta, casalinga — Falchero Camillo, meccanico, con Scagliarini Teresa, tagliatrice — Liberi Martino, impiegato, con Cavallo Angela, casalinga — Romani Gastone, viaggiatore, con Mirti Amalia, casalinga — Rinchetta Giovanni, meccanico, con Casagrande Clelia, sarta — Conti Ezio, geometra, con Roccagliolo Maria — Valcasara Natale, marmista, con Chiatto Noemi, operaia — Fenoglio Antonio, pensionato, con Bucca Elena, cucitrice — Picchi Primo, cuoco, con Favaro Rosa, casalinga — Torchetti Nello, musicista, con Audino Ermelinda, impiegata — Massola Antonio, verniciatore, con Ciriotti Clelia — Battuello Giovanni, negoziante, con Audisio Francesca — Bigatti Salvino, operaio, con Oberlino Cantila — Tosiolo Sergio, insegnante, con Rame Emma, impiegata — Baldi Ezio, meccanico, con Bosio Rosina — Tosatto Luigi, compositore, con Botta Lea, sarta — Pollini Ernesto, impiegato, con Malocco Onorina, impiegata — Gresio dott. Mario, bancario, con Cavallero Cecilia, impiegata — Giacone Felice, saldatore, con Bralucca Nella, operaia — Carpignano Remigio, agiato, con Gutierrez Maria, agiata — Fossati Carlo, commerciante, con Barotto Giuseppina, impiegata — Curti Pierino, cappellaio, con Rabaj Anna, guarnitrice — Serra Antonio, impiegato, con Bionoi Flora — Fioli Gustavo, falegname, con Barglollo Teresa, commessa — Avvantaggiato Vincenzo, tornitore mecc., con Cambiaggio Rita, operaia — Ambrogio Mario, pensionato, con Bonifetti Luigia — Bertolino Riccardo, impiegato, con Trombetta Concetta — Barlini Giovanni, operaio, con Dolorero Anna, magazziniera — Carbone Giuseppe, operaio, con Micca Margherita — Balestreri Secondo, panettiere, con Marinelli Armanda, operaia — Grosso Giuseppe, ferroviere, con Bottero Maria, bustaia — Martelio Giovanni, impiegato, con Morassi Elisa — Rebaudo Giovanni, operaio, con Fasiolo Norma, cameriera — Altiero Mario, verniciatore, con Cravero Angela, commessa — Ylarie Guido, elettricista, con Sabbatini Elvira, operaia — Caiano Ernesto, industriale, con Mannucci Dolores — Giachino Edmondo, tubista, con Gaggiano Giuseppa, lingerista — Scapitta Giuseppe, impiegato, con Panizza Adriana, agiata — Morello Riccardo, litotore, con Rocca Maria — Gatti Michele, commerciante, con Cigolini Angela — Balestri Roberto, motorista, con Zagni Aida — Cocchetti Carlo, meccanico, con Treia Teresa — Gamba Stefano, meccanico, con Rossi Carla, sarta — Ceninatti Giovanni, operaio, con Paganelli Amalia — Ricandone Pietro, meccanico, con Pitrara Antonia, lingerista — Rocco Pietro, musicista, con Amadeo Lucia — Decano Giuseppe, impiegato, con Pellicciotti Vittoria — Argentaro Oreste, impiegato, con Gallo Ines, ricamatrice — Mancini Ernesto, sottufficiale Pol. A. I., con Nicolotti Edmea, impiegata — Gianotti Giovanni, meccanico, con Boerio Maria, tessitrice — Perino Mario, disegnatore, con Aricò Alfonsina, dolciera — Baldi Corrado, operaio, con Gabiola Giovanna, commessa — Boretto Luigi, gommaio, con Piazza Laura, commessa — Genovese Giuseppe, operaio, con Viviani Cecilia, operaia — Serri Giacomo, lucidatore mobili, con Luisa Natalina, sarta — Righetto Cesare, ferroviere, con Ghia Dorina — Filippini Bruno, meccanico, con Piombini Olga — Costa Roberto, ferroviere, con Rusticchella Maria — Levis Giuseppe, industriale, con Marna Caterina, industriale — Devito-Gara Giovanni, assistente, con Perrecchione Adele — Grisio Mario, figliolo Sebastiano, BB. CC., con Quattrocchi Carmela — Sario Giovanni, impiegato, con Leoni Liona, impiegata — Franzaroli Gianfranco, perito industriale, con Martinoghi Giulia — Gabassi Antonio, pittore, con Costantini Alice, sarta — Marietti Giovanni, commerciante, con Appendino Marianna — Zanni Carlo, con Zini Margherita, contadina — Bordino Giovanni, con Ferrino Maria — Modenesi Alberto, maresciallo capo fanteria, con Casagrande Corinna — Domini Natale, agricoltore, con Molinaro Noemi — Di Ghio Riccardo, decoratore, con Ottimonelli Virginia — Viotti Giuseppe, operaio chimico, con Pesnda Antonia, cameriera — Ristore Valtero, commesso viagg., con Mallarelli Luigia — Pancato Ottorino, impiegato, con Sandrai Regina — Bratta Emilio, ferroviere, con Orsi Lucia — Cartosio Giovanni, commerciante, con Sottanni Cesarina — Loria Oreste, medico chir., con Bruno Aida — Rocatti Felice, meccanico, con Carlotto Maddalena — Bergagna Carlo, decoratore, con Miccucci Iolanda, domestica — Canonica Giuseppe, meccanico, con D'Ertolina Gisciola, confezionista — Ribera Giuseppe, meccanico, con De Notaris Antonia — Petracchi Rodolfo, funzionario banca, con Lelli Aurora — Mamini Aldo, dott. legge, con Darsal Maria — Marini Arturo, metallurgico, con Fabbri Anna — Gallea Gioachino, muratore, con Camerano Camilla — Balbo Francesco, meccanico, con Delaude Angelica, sarta — Brignone Gianluigi, pubblicista, con Marini Migelia — Gatrone Giovanni, commerciante, con Carandino Pierina, casalinga — Della Croce di Doiola Raffaele, uff. R. E., con Marelli di Popolo Luisa — Lisfara Vincenzo, chimico farmacista, con Malvezzi rag. Maria — Bocio Michele, operaio, con Mina Maria, operaia — Sanciprlano Mario, prof. filosofia, con Poletti Paola — Forestio Giuseppe, meccanico, con Facchetto Barbara, cameriera — Bertoldi Stefano, dott. chimica, con Bonini Aida, insegnante — Pastorelli Guido, ferroviere, con Fiori Beatrice, sarta — Mattio Giacomo, barbiere, con Colmelet Olga — Iaccarino Michele, macchinista, con Bertolone Eva — Chiara Vincenzo, artista, con Chiari Gentila, artista — Vinardi Rodolfo, agente imposte, con Garetto Liberata — Meri Alfredo, linotipista, con Fontana Maria — Cirigni Giuseppe, pensionato, con Pescarolo Alba — Bellagarda Florenzo, fattorino, con Ferrero Anna, cioccolataia — Sauro Salvatore, operaio, con Cappellazzo Elide, operaia — Perugila Marco, disegnatore, con Ferrari Margherita — Varchio Riccardo, impiegato, con Bracciorosso Elena, modista — Travisini Durva, filatore, con Casario Pierina, operaia — Battaglino Piero, meccanico, con Galluzzi Anna — Golzio Carlo, falegname, con Gandini Wilhelmina — Bodes Giovanni, meccanico, con Mantello Maria — Cavagnero Francesco, tessitore, con Baldi Maria, operaia — Fadini Osvaldo, viaggiatore, con Grosso Paola, sarta — Cima Osvaldo, tipografo, con Ginepro Maria — Del Corto dott. Tullio, medico chir., con Gianazza Lina — Secco Attilio, meccanico, con Bartolini Clementina, sarta — Amedei Giuseppe, meccanico, con Dutto Virginia, operaia — Ceniono Edoardo, commerciante, con Spagnolo Concetta, impiegata — Lusso Giovanni Battista, meccanico, con Leone Carolina, magliarista — Binetti Ruggiero, aggiustatore, con D'Angelo Corradina, commessa — Buffa Ferdinando, saldatore, con Paulato Lina, gommaia — Catugno Giovanni, ebanista, con Franca Anna — Polito Mario, radiotecnico, con Prisco Elena — Fogliato Giovanni, tranviere, con Bertinetto Ines — Ventricelli Vito, insegnante, con Cicoria Maria — Roggio Giuseppe, lattoniere, con Tonso Domenica, tessitrice — Rapetti Pietro, meccanico, con Negro Teodolinda — Marchetta Giovanni, militare, con Formica Natala — Gravina Francesco, falegname, con Lumaca Rosa — Pasquini Giuliano, commerciante, con Amoretti Rosa — Lo Medico Pietro, commerciante, con Bertello Bianca — Passarolo Domenico, muratore, con Garro Marianna — Russo Marco, impiegato, con Anselli Elsa, impieg. — Buffini Leonardo, disegnatore, con Masi Bruna — Cesaro Giovanni, meccanico, con Michelotti Olmola — Bastin Celestino, tornitore, con Sirello Ester, sarta — Verderone Felice, operaio, con Cuttino Maria, operaia — Forchiaco Edoardo, idraulico, con Martinengo Vincenza — Bajetto Giuseppe, autista, con Rissone Fiorina, sarta — Barbaro Mario, impiegato, con Secco Irma — Badamo Carino, con Zentone Dina — Gili Stefano, sottuff. R. A., con Francone Pierina — Barrera Umberto, commerciante, con Bertelli Maria, commessa — Vasco Fioravante, operaio, con Maddalena Giuseppina — Accolellu Guido, dolcere, con Borsano Luigia, dolciera — Toldo Domenico, filatore, con Diana Luigina, calzettaia — Morello Enzo, incisore, con Musso Lidia, impiegata — Pugliese Fiorenzo, operaio, con Zonpegno Libera — Binetti Davide, meccanico, con Boccardi Giuseppina, operaia — Daglio Fiorenzo, meccanico, con Bonetti Adelina, cameriera.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: (C.ia Benassi-Carli): ore 21,15: «Il velo bianco» di E. Bertuetti e S. Pugliese.

ALFIERI: ore 21,15: Macario: «Carosello di donne» di Ripp e Bel Ami. Serata in onore di Macario.

ROSSINI: ore 21,15: Riv. «Se fossi podestà» di Celso Maria Poncini.

CONSERVATORIO: Sezione Musicale del G.U.F.: ore 21,15: Concerto del violinista Giorgio Ciompi.

MAFFEI: C.ia Riv. Testa con Margarita Del Plata, ore 17 e ore 21,30: «Il trucco c'è ma...» di Ripp e Bellami.

DE LAUDE: 17; 21: Danze, S. Carlo 4.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Alba tragica (Gabin). Orario: 15, 16,50, 18,40, 20,30, 22,20 circa.

AMBROSIO: «La stanza n. 13» supergiallo di Edgard Wallace.

CORSO: L'eredità in corsa (Gandusio, Viarisio, Cesari, Clara Calamai).

AUGUSTUS: Avventure di Tom Sawyer. Chiarella: Papà per una notte (Tofano) e Il «Fantasia d'oggi», Pressi pop.

BALBO: «La flotta dell'illusione» con Carlotta Sues, Paul Hartmann.

STATUTO: «Ultima carta» (giallo).

ALFI: «Grandi Magazzini» con De Sica.

NAZIONALE: «Avanti Monsieur Pilotta».

MAFFEI: «Zarevich» e Comp. Testa.

MASSIMO: «L'avventuriero di Tolosa» con Françoise Rosay, Pierre Renoir.

ELISEO 2 film: «Sarati, il terribile» (R. Baur); «Non parliamo d'amore».

COLOSSEO 2 film: «Dora in vacanza» e «Carnet di ballo» (Raimu) L. 1.

TORINESE: Corsari segretaria (Arthur).

C. ALBERTO: ore 15 Chéri Bibì l'erasso.

IMPERIALE: «Kocsigmanka E. Landi.

ORFEO: «Tempi coraggiosi» e Var.

OLIMPIA: «Piccolo hôtel» Gramatica.

FONTINO: «Dramma nell'Artide» e Var.

P. NUOVA 2 film: «Ho trovato una donna» e «Il terrore dell'isola» (dalle 10).

PRINCIPE ore 15: 2 film: «La voce del diavolo» e «Rosamba, gitanita narco».

SAVOIA: «Il mistero dei due volti».

ROXY: «Il segreto invisibile», 1ª.

MERCOLEDI' 20

è la data di riapertura al pubblico del Cine-Varietà

IDEAL

completamente rinnovato e che si dimostrerà degno della sua tradizione. Con Macario e sulla scena la

ORCHESTRA FRANCO

e numerose attrazioni.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

PASSATEMPI

I DADI

Completare le parole dei dadi con le lettere mancanti e disporle nello schema. Nella prima colonna verrà a formarsi la denominazione del «protagonista del brindisi».

1					
2					
3					
4					
5					
6					

1) Veleno ottenuto dal succo della corteccia di alcune stricnee. Lo usano gli indigeni dell'America del Sud per intingervi le loro freccie; 2) Dea che apriva le porte dell'Oriente al carro del Sole (affresco del Reni); 3) Ferro da calzolaio o persona molto avara; 4) Nella leggenda celtica moglie di re Marco di Cornovaglia amante di Tristano, simbolo dell'amore tragico; 5) Austero censore romano dell'antica stampo; 6) Sono celebri le sue 12 fatiche compiute per ordine di Euristeo.

INCASTRO

SOLUZIONE del gioco pubblicato SABATO

SITAR RADIO Via Lagrange, 13 TORINO - Tel. 41-668
TELEFUNKEN
NUOVI TIPI 1939-40 - Laboratorio specializzato

RADIO

ITALIA

Lunedì 18 Dicembre

PROGRAMMI SERALI — PRIMO ... [illegible]

SECONDO ... [illegible]

TERZO ... [illegible]

Martedì 19 Dicembre

PROGRAMMA DEL MATTINO ... [illegible]

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO ... [illegible]

ESTERO

Lunedì 18 Dicembre

[illegible]

ULTIME — STAMPA SERA

Sorprese di una vita randagia

Un'artista di circo ritrova dopo venticinque anni il figlio abbandonato

Buenos Aires, lunedì matt.

(Mar.) - Qualche anno fa un giornale argentino pubblicava una relazione di alcuni avvenimenti della guerra di Spagna e riportava le motivazioni di talune distinzioni concesse a giovani legionari italiani segnalatisi per atti di valore compiuti in diverse occasioni. Fra i valorosi premiati era anche un volontario designato quale Natalino T. di ventiquattro anni, di Genova, il quale, narrava il giornale, nell'ospedale ove era stato ricoverato in seguito alle gravi ferite riportate, delirando per la febbre chiamava la mamma gridando che non l'aveva mai conosciuta e che prima di morire l'avrebbe voluta vicino a sè.

Venticinque anni fa

Il commovente racconto del giornale fu letto da una signora argentina, Carmen V. nata in Italia e sposata ad un bonaerense di origine italiana, la quale ebbe come una rivelazione.

Venticinque anni fa a Genova, nei giorni precedenti il Natale, si trovava attendato nel sobborgo di S. Fruttuoso, un circo equestre: una giovane artista dava in quei giorni alla luce un bambino che, per le minaccie del padrone del circo, dovette abbandonare.

La povera madre, chiamata Carmen, alcuni giorni dopo la nascita consegnava ad una buona signora, vedova ed agiata, il piccolo neonato a cui aveva posto al collo una catenina con medaglia d'oro su cui era stato inciso il nome di Natalino, assicurandola che un giorno sarebbe venuta a cercare di lui. Lo accettasse come glielo avesse mandato il Bambino Gesù per dono natalizio. La vedova lo accolse e lo curò ed allevò come se fosse stato suo; lo collocò poi in un Istituto per compiere gli studi anche per evitare la presentazione di tanti documenti dai quali sarebbe risultato che il giovane Natalino aveva avuta una nascita irregolare senza nome paterno. Fatto però grande, la madre adottiva dovette rivelare al giovane qual era la verità: Natalino ne sofferse molto ma poi cercò di farsi una vita propria sviluppando le energie e le doti d'intelligenza e di volontà che possedeva abbondanti. Due anni or sono egli riusciva ad andare a combattere in Spagna e si distingueva in parecchie occasioni con coraggio e valore mirabili.

La signora Carmen V., leggendo nel giornale il cenno su Natalino ed i particolari che di lui erano dati, pensò, fu certa, per l'intuizione che hanno le madri, che quel giovane era suo figlio che avrebbe in tal modo potuto ritrovare.

Dopo qualche giorno di angoscioso dubbio, coraggiosamente confessò a suo marito il suo passato, dicendogli di avere avuto un figlio venticinque anni or sono e che aveva sempre taciuto per timore che egli non le avrebbe perdonata la vecchia colpa. Ora essa era certa che il valoroso giovane ricordato dal giornale era il «suo Natalino» e ne avrebbe fatta ricerca finchè non lo avesse trovato. Il marito di Carmen V. non fece alcuna opposizione: disse di comprendere la sua dolorosa situazione e poichè dal loro matrimonio non erano nati figli, era ben lieto di accogliere, se l'avesse ritrovato, Natalino come suo.

All'antico recapito genovese

La povera madre, consolata e felice, scrisse a Genova all'antico indirizzo della signora cui aveva venticinque anni fa consegnato il bambino e interessò i superiori dell'Istituto che lo aveva educato e del quale aveva fatta menzione il giornale.

Le ricerche ebbero esito felice: la vecchia signora rispose a Carmen V. che Natalino T. era precisamente il figlio suo, a lei affidato. La madre felice scrisse allora lungamente al figlio narrandogli la propria dolorosa storia che l'aveva obbligata a staccarsi da lui con la speranza di ritrovarlo un giorno. Gli chiedeva perdono e lo pregava a voler subito partire per raggiungerla a Buenos Aires dove avrebbe trovata, con la madre, una casa ed un uomo che l'amerebbe come un padre.

Pochi giorni or sono Natalino è partito da Genova su un piroscafo che tra breve arriverà qui, prima delle feste di Natale. Con lui c'è pure, felice combinazione, un superiore dell'Istituto in cui passò gli anni della sua educazione. Natalino troverà allo sbarco la madre che finalmente conoscerà ed un padre adottivo che ha già promesso di amarlo come figlio vero e desiderato.

Il terzo punto del Milano

Il tuffo di Peruchetti che non è valso a salvare la porta ambrosianista dal terzo punto del Milano, segnato da Boffi.

L'impari duello nella notte artica

Mezzo milione di finlandesi resiste all'invasione delle soverchianti forze russe

Helsinki, lunedì sera.

Mosca, irritata per l'inattesa resistenza finlandese alle sue Armate, sta tentando un estremo sforzo per raccogliere dei risultati pratici dalla gigantesca offensiva da venti giorni iniziata. In tutti i settori della guerra, infatti, si constatano arrivi imponenti di masse di rinforzo ed un aumento colossale di carri armati e di artiglieria.

Nel Nord e in Lapponia

La disparità numerica fra l'esercito russo e quello finnico sta per raggiungere rapporti astronomici ed il Comando sovietico dimostra sempre più di non tenere in alcun conto il numero dei morti che i suoi tentativi possono costargli. A quarantamila ascendono già i morti ed a centomila i feriti fra le truppe russe, ma nuove colonne di uomini vengono mandate ogni giorno al macello.

Il materiale uomo, anche se di assai discutibile rendimento, non fa certo difetto in Russia. Per questo se ne fa spreco in modo tale che in qualunque altro Paese del mondo solleverebbe l'indignazione popolare.

Anche fra queste truppe russe, però, mandate al massacro senza pietà, si notano dei movimenti di ribellione. Sul fronte di Salla, ieri, due battaglioni sovietici si son messi in rivolta, hanno ucciso gli ufficiali ed i commissari della Ghepeù e, messi congedati, si son dati prigionieri in massa. Questi prigionieri hanno dichiarato che non ne potevano più, dato il disordine dei Comandi e l'assenza di ogni provvidenza medica e di vitto e di vestiario. Di questa corsa alla morte fra le nevi e i ghiacci.

A prezzo di sacrifici spaventosi, pertanto, i russi possono mantenere i risultati della leggera avanzata dei giorni scorsi nel Grande Nord e in Lapponia, contenere il contrattacco finnico nel settore di Toivajarvi e rendere più prossima l'offensiva contro la «linea Mannerheim» sull'istmo di Carelia.

Nel Nord, ormai non più fatti segno del fuoco di Petsamo, essi hanno ammassato nuove truppe giunte per mare e le inviano su Salmijarvi, a pochi chilometri da cui si snoda la nuova linea di resistenza finlandese. Da Murmansk, poi, fanno scendere nuove unità corazzate per rompere la difesa finnica di fronte a Kuusijarvi.

In questi due settori la guerra continua a svolgersi nell'oscurità della notte artica e gravi perdite vengono inflitte ai russi dalle pattuglie sciatori dei Cacciatori di Lapponia, che piombano silenziose sui reparti russi, appena questi fanno sosta e, per cuocere il rancio o per asciugare i vestiti, debbono accendere i fuochi rivelatori della loro presenza.

Fra Toivajarvi e Suomussalmi, linea su cui i sovietici hanno dovuto subire la settimana scorsa una dura batosta, l'arrivo di nuovi rinforzi ha fatto sì che l'avanzata finlandese, prodotto del riuscito contrattacco, debba ora procedere più lentamente.

Pericolo di epidemie

In Carelia un imponente complesso di fanterie e di forze motorizzate viene da ieri scagliato contro un tentativo gigantesco di forzare la «linea Mannerheim». E' questa porta della Finlandia. Ma la porta finora rimane chiusa, poichè la «Mannerheim» resiste in ogni suo punto.

Da ogni settore, intanto, pervengono notizie delle enormi perdite russe, dovute alle armi dei finlandesi ed al freddo, disceso nel Nord fino a 30 gradi sotto zero. E' un flusso continuo di vite umane. Siccome, poi, è difficile rompere la dura crosta di ghiaccio che ricopre il suolo, per seppellire tutti i morti, questi vengono abbandonati: si teme, perciò, che a primavera la presenza di tanti cadaveri possa determinare lo sviluppo di spaventose epidemie.

La popolazione, intanto, si mantiene calma ed ha ascoltato con religiosa adesione le parole ispirate che il Presidente Kallio ha ieri sera pronunciato alla radio.

La mobilitazione generale è quasi ultimata. Mezzo milione di finlandesi armati, agli ordini di Mannerheim, sono pronti a morire, piuttosto di lasciare che il bolscevismo imponga il suo tallone alla Patria.

Il dipendente infedele

Invece di far la pulizia scassina un tiretto e vi preleva cinquecento lire

Novara, lunedì sera.

Un certo Antonio Locatelli di Agostino, di 39 anni, da Brambilla di Bergamo, era stato assunto dal Dopolavoro delle Forze Armate di Novara per i lavori di pulizia del locale. Costui, però, poco tempo dopo scassinando un tiretto in cui si trovava depositato il denaro, vi rubava la somma di 500 lire, dandosi poi alla fuga. Tratto in arresto ha cercato di negare, ma inutilmente.

Processato dal nostro Tribunale con l'aggravante della recidività venne condannato alla pena di 4 anni di reclusione e 500 lire di multa.

Una vendetta andata in fumo

Due donne in lite per un'innocente cagnetta

Alessandria, lunedì sera.

Una cagnetta, di proprietà della signora Pia Torriglia, di 45 anni, residente in frazione Bettola di Tortona, si era rifugiata il 5 agosto scorso, fuggendo forse l'arsura della stagione, nella casa della signora Adele Valfredi, di 37 anni, abitante in quella stessa frazione. Costei era in urto con la Torriglia per vecchie questioni private, talchè era pendente pure una vertenza giudiziaria.

Alla vista del grazioso animale, il pensiero della donna correva subito alla possibilità di combinare un dispetto alla Torriglia e così si impossessava della cagnetta, la chiudeva in un sacchetto, portandola dalla cugina Rosa Cassulo, di 26 anni, perchè la custodisse per qualche giorno; poi l'avrebbe rimessa in libertà, o peggio, l'avrebbe soppressa. Ma la bestia ha fiutato il pericolo pendente sul suo capo ed ha cominciato a guaire disperatamente.

L'eco impietosita si è diffusa ed ha portato sulle peste della prigioniera la furibonda padrona. Da tale vicenda ne è sorta una denuncia per furto nei confronti della Valfredi ed un'altra per ricettazione in danno della Cassulo ed entrambe sono ora comparse in Tribunale che ha finito di condannare la Valfredi a 15 giorni di reclusione e lire 300 di multa e spese tutte, e ha assolto invece la Cassulo per insufficenza di prove.

Autocarro carico di grano giù da una scarpata

Tortona, lunedì sera.

Lungo la provinciale Volpedo-San Sebastiano, in località Barça, un autocarro con rimorchio, carico di sacchi di grano, per evitare un'autocorriera di servizio pubblico, è precipitato da una scarpata fiancheggiante la strada.

L'autocarro è rimasto molto danneggiato; parte del carico di grano andò distrutto, ed i tre autisti solo leggermente feriti.

LA FINE DI UN CICLISTA

Investito da un'auto è trascinato per alcuni metri

Como, lunedì sera.

Un mortale investimento è avvenuto sulla strada Napoleonica alla periferia della città dove un'automobile condotta dall'autista Mario Balestrini di 28 anni, da Rebbio, ha travolto il muratore Antonio Panzeri di Giacomo, di 28 anni, da Maccio.

Il Panzeri, che conducendo a mano una bicicletta, procedeva nello stesso senso dell'automobile, è stato trascinato dall'autovettura per alcuni metri ed è morto poco dopo all'ospedale.

Cascinale in fiamme

ALESSANDRIA. — Nella cascina dei fratelli Carlo, Pierino e Roberto Borelli, in territorio di Cerreseto, si è sviluppato un incendio che ha distrutto il fabbricato per un danno di 11 mila lire.

Consorzio irriguo

ALESSANDRIA. — L'Ufficio tecnico erariale ha comunicato agli utenti dell'acqua irrigua del Canale Carlo Alberto, scorrente nel nostro territorio, come si dovrà applicare la tariffa normale sul prezzo dell'acqua in L. 50 al moggio. All'uopo la Unione Agricoltori ha indetto una riunione degli interessati per procedere alla ricostruzione del Consorzi in relazione alla legge sulla bonifica integrale.

Incidente stradale

ALESSANDRIA. — Un'autocisterna guidata da Luigi Pogliati, da Milano, ha investito in Spalto Gamondio un carro trainato da un somarello. La bestia è rimasta uccisa, sfasciato il veicolo e ferito non gravemente il carrettiere Battista Capriata, di 48 anni, da Castellazzo Bormida.

La novella di "Stampa Sera"

Così termina la giornata...

La vecchia signora dai dolci occhi azzurri salì faticosamente sul tram e sedette in un canto, vicino alla porta, che si richiuse guizzando.

Faceva caldo; e sul volto bianco della vecchia era un velo di sudore, anch'esso stanco come i dolci occhi azzurri.

La vettura vibrava nella corsa e vibravano le gote della donna e il crespo nero che dal cappello ricadeva lieve sulle spalle.

Gli occhi azzurri fissavano, oltre i vetri dei finestrini, la strada fuggente, le case e i negozi e le insegne, i tigli in fiore e i faggi, i crocicchi e le piazze. Alla periferia la signora discese, raggiunse il marciapiede e di qui seguì, con lo sguardo stranamente curioso dei vecchi il tram che si allontanava fragoroso nell'ampio viale. S'accomodò il velo sulla nuca, strinse la borsetta nera e s'avviò; solo dopo qualche passo lasciò cadere il biglietto della corsa, che teneva spiegazzato nelle mani sudate.

Andava piano, piccola, dolce e mite sulla strada piena di riverberi. E ad un carretto d'ortolano si fermò ad osservare un cumulo rosso di ciliege dure e sane:

— Quanto! — domandò sommessa al venditore.

— Due lire al chilo, signora. Ne volete!

La vecchia scosse timidamente la testa e si ritrasse indecisa stringendo le mani sulla borsa; continuò il cammino. Attraversò una grande piazza e molte strade numerose di folla e veicoli. Sostò davanti ad un cinema e osservò a lungo un manifesto in cui appariva un uomo dagli occhi disperati nell'atto di precipitare nel vuoto dall'alto di una impalcatura.

Tre bimbi vivaci urtarono la donna che si arrestò timorosa con le mani sul grembo; ma fu un attimo, chè una carrozzella di bimbo incrociò sul marciapiede, con il mantice rialzato e le tendine chiuse, spinta lentamente da una madre giovine e dall'espressione lieta. Tornò la pace sul marciapiede e continuò il fluire della folla e con essa la piccola vecchia dagli occhi azzurri.

Da oltre un'ora essa camminava per la città. Aveva sostato brevemente su una panchina verde, ai giardini, aveva palpitato per il passaggio rapido di un'automobile; aveva sorriso attraverso una vetrina a pesci come prigionieri in una vasca d'alabastro, aveva chiesto scusa due volte per essere urtato viandanti frettolosi; si era asciugata il volto e le mani sudati con un tenue fazzoletto di pizzo; aveva sostato a lungo dinanzi all'esposizione di un fotografo ad osservare tuffi di sportivi, e sorrisi d'infanti, volti di giovani e gruppi d'autorità, aeroplani in volo ed automobili in corsa, e un grande quadro con molti laureandi; aveva sillabato il nome di ognuno, con tenacia, con interesse; aveva acquistato spilli da un venditore ambulante. Ora sostava alla fermata del tram e alzava gli occhi in alto, quieta, nel cielo, trascolorante di fine giornata, a seguire il volo pazzo delle rondini.

* *

Rincasò la vecchia signora nell'ora del crepuscolo e nelle stanze fresche ripose borsetta, cappello e crespo: ripose gli spilli in una bomboniera di paglia fiorentina. Trasse alcune carte e un involto da un cassetto e si ammise alla finestra, che dava sul giardino, con il rosa del cielo sul volto e sui capelli bianchi. E, come tutte le sere, s'accinse a leggere la carta e a svolgere l'involto.

Sulla pietra grezza del davanzale tra un geranio e una begonia sta l'involto libero dei lacci e nelle dita tremanti color d'avorio la carta vibra, la vecchia sillaba piano:

— Un portasigarette d'argento... un accendisigari... un pettine tascabile... tre fotografie...

Gli oggetti sono volta a volta tolti dal pacchetto e allineati sul davanzale. Nelle vecchie mani le fotografie indugiano. Sono un poco ingiallite ma nitide. In tutt'e tre v'è un giovane in divisa militare, ridente, spensierato. In una fotografia è anche la vecchia signora stretta al giovine, ch'è suo figlio, con la stessa espressione timorosa eppur beata.

Gli oggetti si allineano sulla pietra grezza: — Un temperino... un orologio da polso... una catenina d'oro con la Vergine... una penna stilografica... un portamonete con le iniziali...

La sola continua lunga e minuziosa. Tutto ciò che apparteneva al morto, sepolto lontano. Occhi tristi di compagni allinearono un giorno gli oggetti nella trincea e occhi azzurri desolati di mamma li allineano, ogni sera, sul davanzale della finestra che dà sul giardino, nei tramonti oscuri o radiosi, nel rosa e nel sangue del sole o nella tetra luce dei cieli piovosi.

Così termina la giornata della mamma, finchè gli occhi non siano velati dal pianto e confondano gerani e begonie, rondini e nubi, portasigarette e fotografie.

Dello Mariotti.

STAMPA SERA SPORT

C'è una squadra da battere in Campionato

Il Bologna in testa storiella che si ripete

Il Bologna ricomincia a recitare da solo, ripetendo una storiella che in quest'ultimo quinquennio ci siamo più sentiti raccontare più di una volta.

Sorpresa nel parapiglia delle prime domeniche del torneo, la squadra rossoblù si è rapidamente ripresa, ha riannodato i rapporti di vicinanza con le avversarie più in gamba, è rimasta un po' con esse e poi le ha piantate in asso.

Ora naviga da sola, in testa alla graduatoria, con 17 punti nella stiva e staccando nettamente Lazio e Ambrosiana (15), Triestina (14), Milano e Genova (13), Venezia, Torino, Roma e Juventus (12), Novara, Liguria e Bari (11), Fiorentina (9), Napoli (8), Modena (6).

Siamo quasi a metà del torneo e la situazione appare così favorevole al Bologna da lasciar intravvedere anche la possibilità, calamitosa per l'interesse della gara, d'un monologo detto tutto nel dialetto di Balanzone.

* *

La squadra felsinea ha dimostrato anche ieri quanto sia difficile ridurla alla resa e come le sue doti di solidità, di esperienza, di amalgama tecnica e morale abbiano ripreso tutto il loro vigore. Sul campo di Sant'Elena c'è stata vita dura per l'ospite fregiato dello «scudetto». Il Venezia ha attaccato in prevalenza, ha tenuto impegnato il settore difensivo avversario da capo a fondo della contesa, non s'è mostrato scosso nè dal gol di Sansone, nè dall'annullamento di un punto di Pernigo, nè dall'espulsione di Buridoni. Eppure il Bologna, non solo non ha ceduto ed ha diviso la posta (1-1) con la squadra di casa, ma ha manifestato sicurezza e autorevolezza in ogni frangente. Anche nei momenti di maggior... furore avversario, è apparso calmo e padrone della situazione. Insomma, siamo nuovamente al Bologna dell'anno scorso e di tre anni fa.

* *

Tutto questo si deve scrivere dei «rossoblù» proprio nel giorno in cui i più prevedevano di vederli raggiunti dall'Ambrosiana. Si diceva: il Bologna va a Venezia e, al massimo, può pareggiare; l'Ambrosiana gioca all'Arena col Milano e dovrebbe vincere; Bologna e Ambrosiana si troveranno, quindi, in testa alla pari. Invece... Invece, il Bologna ha pareggiato a Trieste; ma l'Ambrosiana le ha prese secche (0-3) dal Milano all'Arena. E' stato, questo risultato, il colpo di sorpresa della giornata, poichè a prevederlo crediamo non si fossero neppure i più accesi sostenitori milanisti.

Com'è andata? Come vanno sovente le partite che s'impostano come quella di ieri. L'Ambrosiana pare trovarsi più a suo agio e gioca meglio, ma subisce un punto di sorpresa (Chiezo) e non riesce a pareggiare nel primo tempo; all'inizio del secondo tempo, una cannonata di Boffi, aggravata da una deviazione di Olmi, batte per la seconda volta Peruchetti e i «neroazzurri», presi dall'orgasmo e dalla furia, si buttan sotto a testa bassa, non più badando alla difesa; buscano così una terza stoccata (Boffi), operano sterilmente, non segnano e sbagliano anche un calcio di rigore.

Alla luce di questi pochi elementi, il risultato appare chiaro e plausibile. Il Milano, squadra dinamica, audace, in cerca di rivincite, non è tipo da lasciar scoppare una situazione favorevole; l'Ambrosiana, squadra d'attacco, tecnica, nervosa, non sa imporsi un freno e una tattica, quando la baracca rischia d'andar in fiamme. Tirate le somme, sono forse più gli elementi sfavorevoli ad un'Ambrosiana squadra da «scudetto» quelli che emergono dalla partita di ieri, che non gli elementi esaltatori d'un Milano capace di tentare la conquista più alta.

* *

L'altra squadra d'attacco del torneo, la Lazio, è andata a battere una nasata a Cornigliano. Non ha perso, è vero, poichè il risultato più bianco possibile (0-0) ha coronato il suo viaggio sul campo del Liguria, ma, se pensate che i «rossoneri» hanno perso Pisano per un incidente, hanno avuto Bellano espulso e Spadavecchia malconcio, non v'è da offrire alcun elogio alla squadra di Piola, apparsa sovente disorganizzata, arruffona, sorpresa della resistenza avversaria.

* *

Altro pretendente allo «scudetto» per il quale le cose sono ieri andate male assai è il Genova, battuto nettamente (0-2) dalla Roma. Pare che contro i «giallorossi», la squadra di Genta non sia riuscita a combinare proprio niente di buono e che il famoso «sistema» sia rimasto inoperante dal principio alla fine. V'è quasi da sospettare che una delle più forti squadre del torneo veda tramontare anzitempo ogni sua speranza di vittoria finale per un esperimento tecnico fallito.

* *

Le due squadre torinesi, rivali davanti al cielo ed agli uomini in ogni occasione, si sono ieri trovate riunite dal felice esito della giornata: il Torino ha finalmente vinto (e convinto) fuori casa battendo di misura il Modena (0-1) e la Juventus, allineando nuovamente «Farfallino» in prima linea, ha sepolto il Bari sotto una valanga di gol (6-2), con gran beneficiato il Gabetto cannoniere.

Più che i successi, ottenuti entrambi su squadre di non alto rilievo, contano i modi con cui essi si sono verificati. Il Torino, dopo un primo tempo assai incerto, s'è ritrovato nella ripresa ed è riuscito a svolgere parte di quel gioco di cui la classe dei suoi uomini deve renderlo capace; la Juventus ha offerto l'impressione di che cosa possa fare il giorno in cui la prima linea prenda quota e tutta la squadra riabbia fiducia per un normale rendimento del centromediano.

Non siamo ancora a indicazioni definitive, ma i sintomi di ripresa sono, questa volta, in ambedue i casi, così evidenti, che c'è da prenderli per buoni e da sperare che «granata» e «bianconeri» possano avviarsi finalmente a sostenere quei ruoli di preminenza a cui parvero destinati, quando il Campionato ebbe inizio.

* *

Quasi tutte le partite si sono svolte su terreni fangosi ed in condizioni atmosferiche rigide e nebbiose. Comincia il campionato invernale e presto vedremo in classifica gli effetti diversi che sulle varie squadre hanno gli elementi stagionali. E' questo un motivo di interesse di più per il torneo. Sempre che non debba venire per esso soffocato dalla marcia del Bologna.

Arn.

TRA I CADETTI

Le squadre piemontesi regalano troppi punti

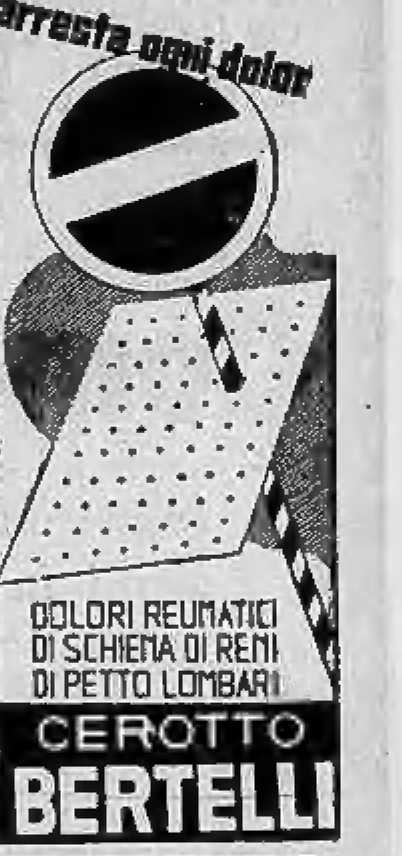
Non è stata, quella di ieri, una giornata di risultati sensazionali, di quei risultati che siamo abituati a vedere nel torneo di Serie B. Forse le uniche sorprese della giornata, dodicesima del girone di andata, le hanno fornite le partite di Vigevano e di Molinella.

La duplice sconfitta delle squadre piemontesi non depone certo favorevolmente sulle possibilità di queste pur forti compagini. La Pro Vercelli, è vero, da tempo appariva un po' incerta nella sua marcia, ma nessuno si attendeva dalla partita di Vigevano una batosta simile. Eppure, a sentire le cronache, i «granata» hanno meritato pienamente il successo, dominando a lungo, uno solo, ma mancando anche nel primo tempo parecchie occasioni. Il Vigevano può dunque dichiararsi pienamente soddisfatto della partita, che conferma la sua ripresa e dice che la sua prima linea — punta di diamante Porcelli, autore ieri di tre gol — ha cominciato finalmente a funzionare. Per i «bianchi» è il caso di rivedere attentamente i reparti e di correre ai ripari, perchè le cose cominciano ad andar veramente male.

Lo stesso discorso si deve fare all'incirca all'Alessandria, che regala punti con troppa generosità. La squadra da qualche domenica difetta di mordente e di intraprendenza e, pur vincendo, non riesce a convincere. La sconfitta di ieri si poteva evitare solo che i «grigi» avessero fatto blocco di fronte alla disperata foga degli emiliani, i quali ormai non hanno più nulla da perdere.

Il Brescia si è trovato di fronte ad un avversario pericolosissimo, un avversario che forse lo ha impegnato più di quanto gli azzurri stessi credevano. La prova il fatto che essi hanno potuto ottenere il «nullo» grazie ad un «rigore» mentre i marchigiani hanno giocato il secondo tempo in soli dieci uomini. Niun dubbio che l'Anconitana va veramente forte e che da essa conviene ormai guardarsi seriamente. Frattanto, con l'inopinata battuta di arresto di ieri, il Brescia si è lasciato raggiungere in testa alla classifica dall'Atalanta, vincitrice a Verona con un gol dell'irresistibile Gaddoni.

L'ex-nazionale Galigaris, ora allenatore della Juventus, ha avuto nei giorni scorsi la consorte in gravissimo pericolo, a causa di un attacco di peritonite che ha richiesto un improvviso intervento chirurgico. Ora la gentile signora, a cui si rivolgono gli auguri più vivi di guarigione, pare sia per essere fuori pericolo.



DOLORI REUMATICI DI SCHIENA DI RENI DI PETTO LOMBARI

CEROTTO BERTELLI

BRILLANTI

compra Viglieni - Lagrange 10 (int.)

CAPRI

Ideale soggiorno invernale all'Albergo PAGANO VITTORIA - Trattamento speciale per Sposi e famiglie. Richiedere prospetti alla Direzione.

IL CASSIERE IDEALE

C'è un cassiere sempre a disposizione di tutti, di un'onestà assoluta, di un'attività insuperabile, che non vuole stipendio ma che invece di farsi pagare per i suoi servigi, vi paga. Questo cassiere meraviglioso è il Conto Corrente Postale. Il Conto Corrente Postale consente infatti al titolare, nel modo più economico, più semplice e più sicuro, di effettuare in qualunque località incassi e pagamenti a mezzo della posta, senza bisogno di allontanarsi dal proprio domicilio. L'apertura di un Conto Corrente Postale si ottiene facendone domanda sull'apposito modulo di cui sono forniti tutti gli Uffici di posta. I pagamenti dei correntisti si effettuano mediante gli assegni postali a lui forniti, che assumono la forma di:

Assegni localizzati, per disporre il pagamento presso un determinato ufficio postale a favore di un qualsiasi beneficiario; Postagiro per effettuare pagamenti a favore di un altro correntista; Assegni all'ordine, a favore di qualunque domicilio, girabili ai pari degli assegni bancari e pagabili presso qualsiasi ufficio postale.

Tutte le esazioni di somme dovute al correntista possono effettuarsi mediante invito ai singoli debitori di versare le somme medesime sul conto dello stesso correntista a mezzo di qualsiasi ufficio postale.

Tali versamenti sono normalmente eseguiti con bollettini che i correntisti trasmetteranno ai loro clienti insieme alle fatture.

L'Ufficio Conti Correnti Postali informa il correntista di tutte le operazioni di addebito e di accredito eseguite giornalmente sul suo conto.

Gli assegni postali evitano le spese di affrancatura e di assicurazione.

Gli uffici postali, a richiesta, distribuiscono gratuitamente una guida pratica sul servizio dei Conti Correnti. (62

9.000.000 DI PREMI

TUTTI I PREMI SONO ESENTI DA IMPOSTA DI RICCHEZZA MOBILE

UN BIGLIETTO COSTA LIRE 12

E 42

ESTRAZIONE NEL PROSSIMO MESE DI GENNAIO

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Una torcia nella notte sull'estuario del Plata

Come la "Graf von Spee,, si è inabissata

Impossibile lotta - Lo "scacco matto,, - Il terrificante spettacolo seguito dalla moltitudine stipata sulle rive
Aerei in volo sulla nave che affonda - L'ordine di Hitler - Il comandante e tutto l'equipaggio in salvo

Montevideo, lunedì matt.

Per tutta la notte sull'estuario del Plata ha fiammeggiato, riempiendo l'aria di sinistri bagliori, il fuoco della nafta che, galleggiando sulle acque del fiume, segna il punto nel quale si è inabissata alle ore 23 e qualche minuto (tempo di Roma) la corazzata tascabile tedesca Admiral Graf von Spee. Anzi, lentamente, la corrente dell'immenso fiume ha spinto al largo questa massa incandescente di nafta in fiamme ed è stata come una enorme lampada che si dirigesse verso il mare, cercando il respiro pieno di salsedine dell'oceano, portando nel suo calore l'ideale ricordo di una nave nata per il mare, il ricordo dei suoi morti, la fiaccola di un eroismo infranto, ma non spento. O, ancora, come se quella grande fiamma fosse andata ricercando vanamente le sagome mostruose dei «cani da guardia» che l'Ammiragliato britannico aveva radunato al limite dell'estuario per la estrema partita.

La partenza degli inglesi

Così la fiamma, come stamane i mille e mille osservatori da riva, non ha potuto vedere più i profili delle navi inglesi. Nella notte, esse si erano allontanate, appena che il rombo delle detonazioni che squarciavano i fianchi della Von Spee li ebbero avvisati che la partita per la quale era scacchiere l'oceano, si era chiusa con lo «scacco» dell'avversario.

Come si potrà mai ridire quali furono le ore che Montevideo e Buenos Aires, metropoli del sole, operose ridenti, hanno vissuto in questa penultima domenica d'Avvento? Oh, quanto incomodo era l'ospite per i Governi delle due repubbliche latine, e pure quanto interesse umano destavano le sorti di questo visitatore fatto d'acciaio e carico di esplosivi.

Tutta la folla delle due grandi città non viveva [illegible] non in funzione del tremendo dilemma, di sapere cioè se, come, quando, sarebbe uscita la nave, verso dove si sarebbe diretta; nell'animo di tutti era una grande speranza, un desiderio che pareva irrealizzabile, che sembrava piuttosto un sogno di allucinati che non una plausibile realtà del futuro: che, in qualche modo, si salvassero quegli uomini che l'altro giorno si erano visti sfilare seri e muti dietro le bare dei trentasei loro commilitoni caduti nel primo scontro.

Questa estrema speranza, dettata dall'umanità, più che dalla ragione, si è avverata. Verso le ore 5 locali il movimento a bordo della Graf von Spee si è andato accelerando e poi si è visto sbarcare gran numero di marinai, i quali hanno raggiunto la nave tedesca da carico Tacoma che si trovava nel porto. Poco di poi la corazzata ha preso il largo.

Nel momento in cui l'Admiral Graf Spee ha levato le ancore si ignorava la strada che avrebbe seguito. Si pensava che il comandante dell'incrociatore tedesco si sarebbe diretto verso il porto militare argentino di Belgrano, allo scopo di ottenere i materiali necessari alle riparazioni per riportare la nave in condizione di affrontare una nuova lotta con le navi inglesi.

L'affondamento

Si ventilava anche l'ipotesi che [illegible] contrario il comandante dell'Admiral Graf Spee avrebbe fatto affondare la nave.

Una folla immensa intanto si era ammassata lungo le rive per assistere alle operazioni di partenza della nave tedesca, folla che ne seguiva ansiosamente i minimi particolari. I marinai dell'equipaggio rispondevano al saluto dei loro compatrioti.

Dopo aver salpato le ancore l'Admiral Graf Spee si è diretto verso il centro del canale. Giunta alla boa che ne segna l'ingresso in direzione nord-ovest ha rallentato la velocità. Due aeroplani uruguayani non hanno cessato durante tutto questo tempo di sorvegliare la nave osservandone tutti i movimenti. Avendo lasciato le acque del porto alle 19,15 (ora di Roma) l'Admiral Graf Spee ha continuato a procedere fino a circa cinque miglia dalla costa. In questo momento la nave ha gettato le ancore e il comandante ha impartito l'ordine alla maggior parte dell'equipaggio di prendere posto nelle scialuppe di salvataggio non trattenendo a bordo che lo stato maggiore e alcuni marinai volontari per operare la distruzione della nave. Appena i canotti si sono allontanati rapidamente, una forte esplosione ha scheggiato. Sono le 21 (ora di Roma) e la nave comincia ad immergersi nei flutti sbandando fortemente. Altre esplosioni poco dopo smantellano la massa d'acciaio che s'inabissa rapidamente. Delle fiamme si elevano a grande altezza e bentosto non si scorge della nave che la torre corazzata. Alle ore 21,40 essa emerge ancora. Sul luogo del sinistro il mare è coperto di uno strato di petrolio in fiamme.

Ben presto anche la torre scompare nei flutti. Nella zona ove la nave si è inabissata si scorgono ancora le sagome di numerose imbarcazioni rischiarate dalla nafta in fiamme che continua a bruciare.

Il salvataggio

Dalla spiaggia migliaia di persone hanno seguito l'ultima fase del dramma che si svolgeva a dieci chilometri dal porto presso il faro di Panela. Intanto imbarcazioni di ogni genere, rimorchiatori, navi da guerra uruguayane ed argentine, e imbarcazioni le più diverse si sono avvicinate al campo in fiamme mantenendosi a prudente distanza pronte a raccogliere i sopravvissuti. Spiccano nella scena le masse scure delle navi da guerra alleate dalle quali si sono staccate imbarcazioni che partecipano alle operazioni di salvataggio. Le navi rientrano quindi in porto riconducendo a terra i marinai e il comandante dell'Admiral Graf Spee: [illegible] l'incrociatore argentino Libertad e parecchi rimorchiatori argentini che si trovavano nella rada di Buenos Aires che hanno riportato a terra la maggior parte dell'equipaggio. Infine anche la petroliera Tacoma che aveva anch'essa gettato le ancore non molto lontano dal luogo del naufragio, rientra in porto recando un certo numero di marinai tedeschi della nave affondata. Il comandante dell'Admiral Graf Spee si trova a bordo del Libertad. Egli aveva d'altronde chiesto prima della sua partenza l'autorizzazione a recarsi a Buenos Aires a bordo della nave argentina. Si assiste alla luce dei riflettori allo sbarco dell'equipaggio al quale la popolazione manifesta in vari modi la sua simpatia. A una a una tutte le imbarcazioni rientrano in porto mentre al largo i fuochi di posizione delle navi da guerra alleate scompaiono nella notte e la superficie del mare riflette ancora bagliori luminosi provocati dalla combustione delle ultime falde di nafta, uniche vestigia dell'Admiral Graf Spee.

La drammatica fine del Von Spee è naturalmente commentata unanimemente da tutti i giornali, i quali hanno mobilitato i tecnici navali perchè questi traggano le deduzioni del caso su tutta la vicenda.

Alcuni rilievi

Sulla azione del Comandante ben poco si è da ridire, in quanto non si può giudicare quali siano gli elementi che gli hanno imposto prima di entrare in Montevideo, e poi di distruggere il proprio bastimento. Se qualche considerazione si deve fare è che, con ogni probabilità, la nave corsara si trovava ormai a corto di combustibili e di lubrificanti; non poteva quindi avventurarsi ad una lunga fuga, senza correre l'alea di essere in breve giro di tempo totalmente distrutta.

Pare però che il Comandante della nave avesse intenzione di tentare il forzamento del blocco, in quanto prima di partire aveva fatto il pieno degli enormi serbatoi di nafta. La decisione di affondare il bastimento deve essere stata presa all'ultimo momento.

Molti invece si soffermano a considerare gli insegnamenti che la breve crociera corsara del Graf von Spee può aver dato. Di queste considerazioni sarà opportuno registrarne qualcuna.

In primo luogo, si dice che i calcoli fatti dagli studiosi germanici nella costruzione di queste «corazzate tascabili» si sono dimostrati non del tutto riusciti alla prova dei fatti. Come è noto, le corazzate tascabili erano state impostate seguendo precisi criteri: ottenere cioè, nel limite delle 10 mila tonnellate di stazza, delle navi che avessero una larghissima autonomia — 10.000 miglia — una velocità superiore a quella dei grossi incrociatori da battaglia — 25 miglia — un armamento superiore a quello di tutti i pari stazza, cioè i «tipo Washington» — cannoni da 280 mm.

Di questi tre elementi, non si può dire che lo scontro dell'estuario del Plata abbia dato una conferma assoluta.

Il limite di 10.000 miglia come autonomia della nave si è dimostrato sufficiente, sì, per una lunga crociera, ma non tale da mettere la nave al sicuro dalla necessità di rifornimenti in vicinanza delle coste, così da non escludere quello che è poi capitato, cioè la possibilità da parte dell'avversario di tendere alla unità corsara gli agguati nei punti critici dello scacchiere marittimo mondiale, ove colpirla con assoluta probabilità di riuscita.

Per quello che riguarda gli altri due elementi, essendo essi direttamente collegati, cioè dovendosi considerare il coefficiente composto «velocità × potenza» anche da parte dell'avversario, l'esito si può dire anche più negativo.

La Von Spee infatti, non è riuscita a sbrogliarsi dell'incrociatore Exeter, il quale appartiene appunto alla classe Washington e, superiore in velocità — 32 nodi all'ora in confronto dei 26 del tedesco — è armato di pezzi da 203 mm. L'Exeter, cioè, ha potuto mantenere il contatto e, probabilmente, è stato uno dei suoi colpi che ha ridotto al silenzio uno dei pezzi prodieri dello Spee danneggiandone evidentemente anche gli impianti generali della torretta trinata.

Ridotto in queste condizioni lo Spee non ha potuto neppure più opporsi con efficienza all'Achilles e all'Ajax malgrado questi possedessero artiglierie ben inferiori e pari soltanto a quelle sussidiarie antisiluranti della nave tedesca.

Lo stesso fatto di voler racchiudere tutte le artiglierie maggiori in due sole torrette, soluzione escogitata sempre allo scopo di evitare un maggior peso, può aver creato intralci alla nave.

Autonomia e motori

Altra questione parimenti discutibile è quella che riguarda il mezzo di propulsione del Von Spee; come è noto, questa nave era azionata — come le gemelle — non già da turbine, ma da motori a scoppio in ciclo Diesel. Il vantaggio teorico di tale sistema è facilmente dimostrabile, in quanto mentre la nave a turbina deve, per poter salpare, dare pressione alle sue caldaie, operazione che impegna parecchie e parecchie ore, la motonave può mettere in funzione i motori in brevi minuti, soltanto scaldandone la testa dei cilindri e azionandone con motori sussidiari ad aria compressa i primi giri dell'albero motore. In più, tali impianti permettono, qualora si vogliano fare delle soste anche in pieno oceano, di fermarsi con la totale eliminazione di consumo di combustibile, cosa impossibile nelle navi a turbina, per le quali occorre per la sola necessità di mantenere le caldaie «in alimento» consumare circa metà del combustibile che sarebbe bruciato in pari tempo per marciare a massima andatura.

Come si vede, questi vantaggi non sono disprezzabili; sta però a vedere se riescono a compensare la delicatezza estrema dei motori a combustione interna.

Questi funzionano infatti in maniera similare a quelli degli autocarri.

Sono quindi soggetti ai medesimi guasti che vanno dal logorio delle camicie dei cilindri al «grippamento» dei pistoni. Incidenti tanto più facili ad accadere, quando la deficienza di lubrificanti o la loro qualità non adatta imponga un regime di economia o di fortuna nella loro manutenzione.

Non è da escludere — secondo quanto si dice qui — che qualcuno dei motori della Von Spee non fosse ormai più perfettamente in ordine, e che quindi anche questo elemento sia valso a decidere il comandante a non affrontare il supremo rischio.

Sulle sorti che avrebbe avuto un eventuale scontro non vi erano dubbi da elevare; uscendo dalle acque territoriali la Von Spee era destinata a non resistere più di qualche minuto al fuoco avversario. Pazzesca poi l'ipotesi che era stata lanciata da qualche agenzia nord-americana, che la gemella Admiral Scheer potesse venire in soccorso di questa nave; sarebbe stato votare due unità alla distruzione, invece di una. Neppure da pensare che potessero arrivare dei sottomarini tedeschi, in quanto anche per le unità subacquee di tipo oceanico — unità che, d'altra parte, sono in [illegible] piuttosto delle marine italiana e francese che non di quella tedesca — un viaggio dall'Europa all'America latina vuol dire l'arrivare in queste acque in condizioni da dover piuttosto ricercare una nave cisterna prodiga di nafta, che non navi da battaglia con le quali combattere.

Il massimo interesse di questi circoli navali è ora inteso a sapere quale sarà la sorte dell'equipaggio della Von Spee che in massima parte si trova — come si è detto — a bordo del piroscafo tedesco Tacoma.

Hans Langsdorf, comandante della "Von Spee,,

La più recente fotografia del capitano di vascello Hans Langsdorf, comandante della corazzata tascabile «Von Spee».

La protesta del comandante per il mancato prolungamento del permesso di sosta

Montevideo, lunedì matt.

La lettera del comandante del *Graf Spee* al Ministro di Germania è un documento lunghissimo.

Il comandante lamenta che le autorità uruguayane abbiano rifiutato di prorogare il termine che era necessario per le riparazioni, specialmente delle cucine e dei forni per il pane. La lettera afferma che la potenza combattiva non era per nulla diminuita.

Il comandante fa sapere che il 13 dicembre il *Graf Spee* attaccò l'*Exeter* e lo mise fuori combattimento, poi decise di andare a riparare le proprie avarie a Montevideo. Egli aggiunge che sapeva come il Governo inglese non riconoscesse nel Rio de la Plata che una giurisdizione di neutralità di tre miglia.

«Quando — dice il comandante — la nave tedesca raggiunse la zona sulla quale il Governo uruguayano e il Governo argentino reclamano il diritto di territorialità che è internazionalmente contestato, io ho aperto il fuoco contro un incrociatore inglese, presso l'isola di Lobos, dopo che questo aveva già sparato».

Il comandante conclude affermando, come è già stato pubblicato, che di fronte all'atteggiamento del Governo uruguayano egli non aveva altra possibilità fuor di quella di distruggere la nave.

Nella stessa lettera il comandante ha espresso i suoi ringraziamenti al popolo uruguayano per le dimostrazioni di simpatia e i sentimenti cavallereschi dimostrati verso le vittime dell'incrociatore tedesco.

I danni riportati dall'«Exeter»

Montevideo, lunedì mattina.

Soltanto dopo l'affondamento della corazzata tascabile tedesca si sono avute notizie precise sull'incrociatore britannico Exeter, che rimase danneggiato nello scontro [illegible] nell'estuario di Rio de la Plata.

La Legazione britannica a Montevideo annuncia ora che l'Exeter è arrivato alla base navale dell'isola Fackland dopo avere sbarcato venti marinai, feriti più o meno gravemente nella battaglia sostenuta col Graf Spee. Il fatto che la navigazione per raggiungere l'isola Fackland è durata il doppio del tempo normale lascia presumere che i danni siano molto gravi e tali da non consentire alla nave una velocità normale.

Evidentemente il comandante, di sua iniziativa, o per istruzione superiore ricevuta, non ha ritenuto opportuno entrare in un porto neutrale ed ha condotto la nave in una base britannica, dove potrebbe essere possibile procedere alle riparazioni necessarie per rimettere l'Exeter in efficienza.

In volo sulla nave che affonda

Montevideo, lunedì mattino.

Rosco Snipes, inviato speciale dell'United Press, ha potuto seguire da bordo di un aeroplano la drammatica fine dell'Admiral Graf Von Spee.

«Abbiamo spiegato il volo — narra Snipes — subito dopo la partenza della corazzata tascabile e l'abbiamo osservata mentre navigava nel canale. Ci siamo abbassati e compiendo alcuni giri abbiamo potuto osservare la nave abbastanza da vicino. Evidentemente alcuni dei danni subiti nel combattimento erano stati riparati e tutto appariva normale. Soltanto sulla coperta si vedevano pochi marinai.

Il «Tacoma»

«All'uscita dal canale la Von Spee ha piegato verso occidente. Il pilota, che meglio di me conosce l'estuario del Plata, mi dice gridando per superare il rombo dei motori: «Va verso Buenos Aires».

Sorpassiamo la Von Spee e vediamo a dieci miglia verso occidente la sagoma di una nave da guerra. Abbiamo accertato che si trattava di un incrociatore uruguaiano, e precisamente l'Uruguay; evidentemente ha scortato la nave tedesca fino al termine delle acque territoriali.

«Ritorniamo verso la diga di protezione del canale per osservare ancora la Graf Spee e scorgiamo il vapore tedesco da carico Tacoma che segue la corazzata tascabile.

«Ha, issato a poppa la bandiera tedesca e le fiancate dipinte col vessillo nazionale e la svastica. Sulla coperta del vapore sono allineati rigidi in posizione di attenti i marinai della Graf Spee rivolti verso la loro nave.

«Vediamo una scialuppa della corazzata tascabile presso il bordo del Tacoma. Sorvoliamo a quota relativamente bassa la Graf Spee e vediamo che i fondali sono tanto bassi che sembrano quasi distaccati dalla chiglia della nave. Le acque, color fango, contrastano con la distesa verdastra dell'estuario oltre il canale. Sembra che la nave debba arenarsi da un momento all'altro.

«Alle 19,50, attraverso uno squarcio delle nubi biancastre che incombono sull'orizzonte verso il mare aperto, scorgiamo un fumo nerastro. Ci dirigiamo verso quel punto. Constatiamo che è un incrociatore britannico, ma non riusciamo a identificarne il nome. Non riteniamo prudente avvicinarci troppo, perchè l'apparizione di un aereo sconosciuto potrebbe provocare una salva dalle batterie antiaeree. La nave inglese dista 15 miglia dalla Graf Spee. Tutt'intorno non scorgiamo che un'altra nave soltanto: un vapore mercantile.

«Torniamo verso la Graf Spee, che ci appare ancora in navigazione. La scorgiamo attraverso uno squarcio di nuvole basse che spesso la nascondono. Compiamo giri sopra la Graf Spee alla quota di circa mille metri. Una scialuppa si stacca dalla corazzata tascabile e va verso il Tacoma. Successivamente altre due lancie vanno dal Graf Spee allo stesso vapore.

«Alcuni pezzi della nave tedesca sono puntati nella direzione dell'ignoto incrociatore britannico. Pensiamo che i pochi marinai rimasti a bordo della nave da guerra germanica siano votati ormai al sacrificio in uno scontro campale o in un gesto di suprema decisione.

«Ad un certo momento le nubi non ci lasciano scorgere nè la Graf Spee nè il Tacoma. Attraverso uno spiraglio scorgiamo una piccola imbarcazione.

L'esplosione

«Quando scorgiamo nuovamente la nave da guerra, questa ci appare in un alone di porpora e d'oro, colpita dalle luci dell'imminente tramonto. Guardiamo attentamente: sulla coperta della nave non c'è segno di vita e lo scafo appare immobile. Compiamo altri giri per non perdere di vista la nave.

«Poco dopo la scorgiamo di nuovo. E' ancora immobile con i cannoni puntati verso il mare aperto. Dal fumaiolo non esce fumo.

«Passiamo sulla destra del Graf Spee proprio nel momento che avviene la prima esplosione. Colonne di fiamme e di fumo salgono verso il cielo. Poco dopo avviene il secondo scoppio, evidentemente verso prua. Si sprigiona densissimo fumo nero, che nasconde completamente la vista della parte anteriore della nave.

«Il pilota esegue una picchiata. Mi sembra di andare a toccare nella corsa veloce il bordo della Graf Spee. La sorvoliamo e riprendiamo quota e poco dopo ecco la terza esplosione. La fiammata si scorge verso il ponte di poppa. Adesso il fumo nero è densissimo e tanto nero che nasconde interamente la nave.

«Compiamo altri giri e quando poco dopo sorvoliamo di nuovo la Graf Spee questa sta affondando. Ritorniamo verso l'aeroporto per dettare questo piccolo racconto della drammatica scena a cui abbiamo assistito dall'alto. Sorvoliamo ancora il Tacoma. Sul ponte scorgiamo i marinai della Graf Spee i quali, rigidi sull'attenti, fissano la nave che affonda».

«GRAF SPEE, ADDIO...»

L'impressione a Londra per l'epilogo della battaglia

Londra, lunedì sera.

La fine dell'*Admiral Graf Von Spee* occupa stamane le prime pagine dei giornali londinesi, che la annunciano sotto enormi titoli. La opinione inglese giudica in generale severamente questa fine. Essa rievoca il ricordo di Scapa Flow, ove, dopo la disfatta, 74 navi da guerra tedesche furono affondate dai loro comandanti. Alla condotta del comandante del *Graf Spee* essa oppone quella dell'equipaggio del *Rawalpindi*, che ha accettato recentemente la battaglia senza speranza di salvezza ed è perito gloriosamente.

La lotta impossibile

Un'alta autorità navale citata dal *Times* ritiene che la distruzione volontaria del *Graf Spee* sia più umiliante che l'internamento. Il combattimento è un atto magnifico e l'internamento sarebbe stato comprensibile, ma i tedeschi hanno scelto una fine ignominiosa. I tedeschi sono una razza di bravi e la vecchia marina germanica non avrebbe agito così.

«Questo episodio — esso scrive — dimostra che il contegno degl'inglesi è stato ammirevole e prova al mondo la virilità della razza». Il redattore navale del giornale inglese ritiene corretta la decisione tedesca di non esporre l'*Admiral Graf Spee* ad un combattimento che sarebbe equivalso ad un suicidio, ma precisamente questa situazione avrebbe giustificato l'accettazione dell'internamento, che avrebbe messo la nave al sicuro.

Tuttavia, se il comandante fosse perito in combattimento, la fine della nave sarebbe stata agli occhi dei tedeschi molto meno ignominiosa dell'autodistruzione decisa da Hitler.

Si vede, d'altronde, in questo fatto l'applicazione anche alle navi da guerra del sistema seguito di preferenza dai tedeschi con le loro navi mercantili, di distruggerle, piuttosto che farle cadere nelle mani degli alleati.

Il *Daily Sketch* scrive:

«Ad una ventina di anni dall'affondamento della loro flotta a Scapa Flow, l'*Admiral Graf Spee* è stata affondata nell'estuario del Rio de la Plata, non in conformità delle tradizioni dei combattimenti navali, ma per ordine del suo comandante».

Il *Daily Herald* scrive: «*Graf Spee*! Addio! La vostra fine è stata ignominiosa. Vi siete suicidata. Eravate già perduta, perchè Hitler aveva voluto impiegarvi in una vana offensiva contro i popoli liberi. Eravate perduta anche perchè la vostra caccia contro le navi mercantili senza difesa aveva scagliato contro di voi le forze irresistibili della marina britannica».

Il giornale ritiene, d'altronde, che la fine del corsaro dimostri molto bene le difficoltà della marina tedesca.

L'ultimo atto

«I tedeschi — conclude il *Daily Herald* — si ricorderanno senza dubbio in questi momenti come nel 1919 una flotta tedesca più potente di quella di Hitler fu affondata a Scapa Flow».

Sotto il titolo «Una fine inevitabile» il *Daily Mail* sottolinea che la scomparsa dell'incrociatore tedesco testimonia la superiorità della potenza navale britannica. «Gli ultimi atti del comandante dimostrano come egli abbia profondamente sentito l'onta dell'atto di dover affondare la sua nave alla presenza di migliaia di spettatori neutrali. E' possibile che egli preferisse combattere. Ma l'ordine è venuto da Hitler. Per il Führer questo momento deve essere stato il più amaro della sua vita. Per noi l'ora della vittoria è santificata dai nomi dei valorosi che sono periti per farla trionfare».

Il corrispondente del *New York Times* da Montevideo, il quale ha seguito la scena dell'affondamento della nave dal tetto di un alto edificio della capitale uruguayana, descrive il capitano Langsdorf, nella lancia di salvataggio, irrigidito sull'attenti, con la destra alla visiera, mentre saluta la nave che s'immerge nelle onde.

La distruzione della corazzata, secondo il giornalista, è stata operata mediante un contatto elettrico. Un lungo cavo, che evidentemente terminava nella santabarbara, venne sfilato dagli uomini che per ultimi lasciarono la nave col capitano.

Quando la lancia si trovò ad una certa distanza, il comandante premette un pulsante e le esplosioni cominciarono a succedersi, formidabili, per ottanta minuti, mentre enormi vampate di fuoco avvolgevano la nave.

Accuse tedesche al Governo uruguayano per avere violato gli usi internazionali

Una protesta diplomatica

Berlino, lunedì sera.

Il *D. N. B.* ha da Montevideo che il Ministro tedesco presso il Governo della Repubblica dell'Uruguay ha presentato una protesta a nome del Governo del Reich per aver rifiutato alla corazzata tedesca *Admiral Graf Spee*, avariata, il periodo di sosta che avrebbe dovuto essere accordato in tale circostanza.

«Questo rifiuto — aggiunge il *D. N. B.* — è una rottura del diritto e degli usi internazionali».

Il comandante del "Tacoma,, tratto in arresto

New York, lunedì matt.

Secondo un dispaccio ricevuto da Montevideo dal New York Times il comandante del Tacoma sarebbe stato arrestato per essere partito senza permesso ed aver preso a bordo i superstiti del Graf Spee i quali ora sono stati internati.

Gli Stati sud-americani esprimono la loro solidarietà con l'Uruguay

Montevideo, lunedì matt.

Un comunicato del Ministero degli Esteri dice che nella riunione tenuta ieri dai diplomatici delle varie Repubbliche americane, il Ministro degli Esteri uruguayano dott. Guani, ha fatto un'esposizione della situazione derivante dallo scontro navale anglo-germanico. Era assente il decano del Corpo diplomatico, Ambasciatore di Argentina, il quale è giunto solo quando si stava chiudendo la seduta. I rappresentanti dei vari Stati hanno espresso la solidarietà dei rispettivi Paesi con il Governo e con il popolo uruguyano.

Un primato di prolificità

A trentasette anni ha già 17 figli

Washington, lunedì mattino.

La madre più prolifica degli Stati Uniti è indubbiamente la signora Babcock, una massaia rurale di McClure (Ohio), la quale a 37 anni ha già dato la vita a 17 figli, uno solo dei quali è deceduto. La Babcock ha avuto 5 parti gemellari, l'ultimo avvenuto recentemente, lo stesso giorno che la primogenita compiva il diciottesimo anno.

Contrassegni sugli aerei neutrali

Similmente a quanto è stato fatto per le navi, anche agli aerei commerciali neutrali viene dipinta sui fianchi l'indicazione della nazionalità.

BORSE

TORINO, 18 dicembre.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3,50 c.	[illegible]	Unes	[illegible]
Id. f. m.	[illegible]	S.T.E.T.	[illegible]
Redim. 3½ c	[illegible]	Seso	[illegible]
Id. f. m.	[illegible]	Marelli	[illegible]
Rend. 5% c.	[illegible]	Fiat	[illegible]
Id. f. m.	[illegible]	Savigliano	[illegible]
Redim. 5 c.	[illegible]	Nebiolo	[illegible]
Id. f. m.	[illegible]	I.N.C.E.T.	[illegible]
B.T.N. 1940	[illegible]	Montecatini	[illegible]
Id. 1942	[illegible]	Ilva	[illegible]
Id. 1943 I	[illegible]	Ansaldo	[illegible]
Id. 1943 II	[illegible]	Westingh.	[illegible]
Id. 1944	[illegible]	Lane Borg.	[illegible]
Torino 4,50	[illegible]	Viscosa	[illegible]
Id. 5% ('29)	[illegible]	Valli Lanzo	[illegible]
Id. 5% ('97)	[illegible]	Cotoniera	[illegible]
S. Paolo 4%	[illegible]	F.I.M.A.C.	[illegible]
Id. 3,50%	[illegible]	Paramatti	[illegible]
Miglior. 4%	[illegible]	Gilardini	[illegible]
Ferrov. 3%	[illegible]	C.I.R.	[illegible]
Iri 4,50%	[illegible]	F.E.I.G.T.	[illegible]
Elter. 4,50%	[illegible]	Schiappar.	[illegible]
Iri-Stet 4%	[illegible]	Mira Lanza	[illegible]
Irimare 4,50	[illegible]	A.N.I.C.	[illegible]
Iriferro 4,50	[illegible]	Rumianca	[illegible]
Stipel 5%	[illegible]	Monteponi	[illegible]
Ass. Gen.	[illegible]	Talco Graf.	[illegible]
Mediterr.	[illegible]	M. Amiata	[illegible]
Meridion.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Navig. A. I.	[illegible]	Acqua Pia	[illegible]
Torino Nord	[illegible]	It. Zuccheri	[illegible]
Italgas	[illegible]	Florio	[illegible]
Sip	[illegible]	Vecchi-Un.	[illegible]
Terni	[illegible]	Beni Stab.	[illegible]
P.C.E.	[illegible]	Silos	[illegible]
Valdarno	[illegible]	Riennam.	[illegible]
Merid. El.	[illegible]	Cartiera It.	[illegible]
Edison	[illegible]	Borgo	[illegible]
		Forn. Blun.	[illegible]

CAMBI: Parigi [illegible]; Svizzera [illegible]; Londra [illegible]; New York [illegible]; Belgio [illegible].

MILANO, 18 dicembre.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 5 c.	[illegible]	Adriatica	[illegible]
Id. f. m.	[illegible]	Cieli	[illegible]
Rend. 3,50 c.	[illegible]	Dinamo	[illegible]
Id. f. m.	[illegible]	Edison	[illegible]
Redim. 5 c.	[illegible]	Id. ex-rip.	[illegible]
Id. f. m.	[illegible]	Bresciana	[illegible]
Redim. 3½ c.	[illegible]	Valdarno	[illegible]
Id. f. m.	[illegible]	Piacentina	[illegible]
Uim	[illegible]	Sarde	[illegible]
Centrale	[illegible]	Emiliana	[illegible]
Ass. Gen.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Mediterr.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Meridion.	[illegible]	Cis. priv.	[illegible]
Costr. Ven.	[illegible]	Id. ord.	[illegible]
[illegible]	[illegible]	Scio	[illegible]
Cantoni	[illegible]	Comacina	[illegible]
Furter	[illegible]	Sip	[illegible]
Olona	[illegible]	Tirso	[illegible]
Ticino	[illegible]	Vizzola	[illegible]
Olcese	[illegible]	Mer. El.	[illegible]
De Angeli	[illegible]	Orobia	[illegible]
Cucirini	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Linificio	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rossari	[illegible]	Terni	[illegible]
[illegible]	[illegible]	Unes	[illegible]
Tosi	[illegible]	Marelli	[illegible]
Col. Merid.	[illegible]	Tecnom.	[illegible]
Un. Manif.	[illegible]	Teti	[illegible]
Gavardo	[illegible]	Stet	[illegible]
Rossi	[illegible]	Distilleria	[illegible]
Targetti	[illegible]	Eridania	[illegible]
Fisac	[illegible]	Raff. L. L.	[illegible]
[illegible]	[illegible]	R. Zuccheri	[illegible]
Bernocc.	[illegible]	Anic	[illegible]
Chatillon	[illegible]	Italgas	[illegible]
Snia	[illegible]	Lanza	[illegible]
Pacchetti	[illegible]	Ossigeno	[illegible]
Scotti	[illegible]	Petroli	[illegible]
Ansaldo	[illegible]	Acciai	[illegible]
Ilva	[illegible]	Immob.	[illegible]
Metall. It.	[illegible]	In. Edil.	[illegible]
Amiata	[illegible]	Fondi R.	[illegible]
Montec.	[illegible]	B. Stabili	[illegible]
Dalmine	[illegible]	Milano C.	[illegible]
Siele	[illegible]	Saturnia	[illegible]
Breda	[illegible]	Silos	[illegible]
Bianchi	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Isotta	[illegible]	Borgo	[illegible]
Fiat	[illegible]	Richard-G.	[illegible]
Reggiane	[illegible]	Ciga	[illegible]
Pignone	[illegible]	Italcem.	[illegible]
Silurificio	[illegible]	Pirelli It.	[illegible]
Fr. Tosi	[illegible]	Pirelli e C.	[illegible]

GENOVA, 18 dicembre.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Fin. I. A.	[illegible]	Molini A.L.	[illegible]
Tramways	[illegible]	Silos	[illegible]
Cotonificio	[illegible]	Eridania	[illegible]
Offic. Elettr.	[illegible]	Raffin. ord.	[illegible]
Montecat.	[illegible]	Zuccheri	[illegible]
Semoleria	[illegible]		

TRIESTE, 18 dicembre.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Generali	[illegible]	Martinolich	[illegible]
Ass. It.	[illegible]	Tripcovich	[illegible]
Infortuni	[illegible]	Cantieri	[illegible]
Adr. Sic. A	[illegible]	Ampelea	[illegible]
Id. B	[illegible]	Silurificio	[illegible]
Gerolimich	[illegible]		

TORINO, 18. — Molto sostenuta la apertura e nel seguito il mercato retrocede verso la fine per chiudere in leggera cedenza su quasi tutti i valori. In ripresa solo le Fiat.

MILANO, 18. — L'odierno mercato dopo un esordio fermissimo ed in modo particolare per il comparto tessile, ha ceduto in chiusura in seguito a copiosi realizzi dovuti all'avvicinarsi dei riporti. In vantaggio dalle precedenti quotazioni troviamo ancora le Olcese, Rossari, Unione Manifatture, Coats e Pacchetti, Bernocchi, Raffinerie L.L., Stet, Bresciana, Pirelli It. e la Venezia. Le Metalli pagano da oggi il dividendo di lire [illegible] al netto dell'imposta e chiudono rivalutate da [illegible] a [illegible]. Variazioni insignificanti nei titoli di Stato.

LA GIORNATA DELLA MADRE

La Duchessa di Genova distribuirà i corredini alle massaie di Agliè

Agliè, lunedì sera.

Con viva esultanza è stata appresa la notizia che S.A.R. la Duchessa di Genova presenzierà la celebrazione della Giornata della madre e del fanciullo che avrà luogo sabato 23 corrente alle ore 15. Oltre a numerosi premi in denaro, S. A. R. distribuirà i corredini per tutti i nati nell'anno XVII, corredini che sono stati confezionati dalle donne fasciste aliadiesi con lana gentilmente offerta dall'Augusta Principessa.

La Duchessa sarà accolta all'ingresso del Teatro delle scuole da tutte le gerarchie della provincia con a capo S. E. il Prefetto ed il Segretario Federale. Precederà la celebrazione il rito della benedizione dei gagliardetti del Fascio femminile e delle Massaie Rurali che verrà impartita da S. E. Rostagno, Vescovo di Ivrea, madrina l'Augusta Principessa. La cittadina di Agliè si prepara ancora una volta con devoto fervore a dare una prova di attaccamento alla gloriosa Casa Savoia-Genova.